ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 233
Telefoni
dal n. 40-963 al n. 40-968

MERCOLEDI' 30 Sett.
GIOVEDI'
1 Ottobre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45 - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La battaglia tra le fabbriche di Stalingrado

Nelle brecce aperte dalle cannonate passano i granatieri corazzati e i guastatori

Fortissime difese sovietiche sfondate oltre il Terek

BOLLETTINO N. 856

Sette aerei inglesi abbattuti in Africa Settentrionale

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte dell'Egitto nessun avvenimento di rilievo.

In duelli aerei cacciatori tedeschi abbattevano sei velivoli avversari; un altro apparecchio veniva distrutto dalle batterie contraeree di Tobruk.

Una incursione nemica su Porto Empedocle e località vicine ha causato sedici morti e tredici feriti tra la popolazione e danneggiato alcune abitazioni.

Aeroplani britannici hanno sganciato bombe su La Canea e sulla baia di Suda (Creta): non sono segnalati danni.

Sfilano le vittoriose artiglierie dell'"Armir„

Nostre artiglierie ippotrainate, reduci dalle recenti vittoriose azioni sul Don, sfilano dinanzi al proprio Comandante di Corpo d'Armata. (Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

ULTIMA ORA

Settanta aeroplani russi abbattuti nella giornata di ieri

BERLINO, mercoledì sera. La caccia e l'artiglieria contraerea germaniche hanno abbattuto, il 29 settembre, complessivamente 70 aeroplani sovietici. Quattro velivoli tedeschi non hanno fatto ritorno alla loro base.

Contro i falsi di Londra

Dove e quando furono affondati i tre trasporti di truppe

Berlino, mercoledì sera.

Le agenzie d'informazione britanniche ed americane cercano di negare la perdita di tre grossi trasporti di truppe, nell'Atlantico settentrionale.

Da competente fonte germanica si constata quanto segue:

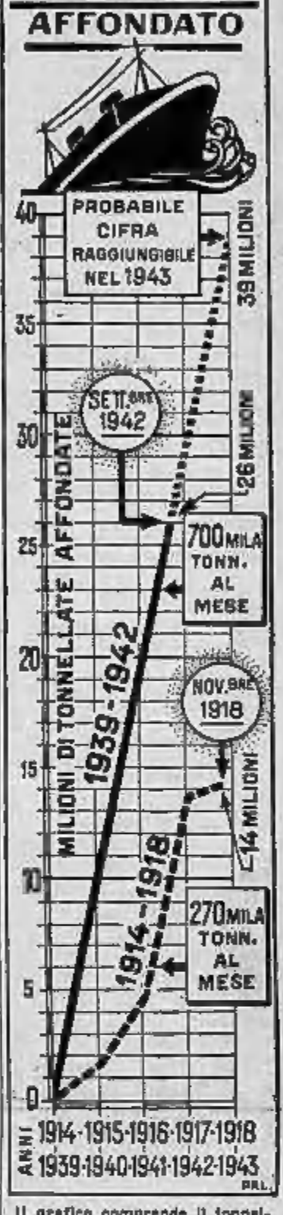
1.o Il convoglio al quale appartenevano le navi affondate dei tipi Viceroy of India, Reina del Pacifico e Derbyshire si è diretto verso il Canale del Nord, fra Irlanda e la Scozia settentrionale.

2.o Il vapore trasporto del tipo Viceroy of India è stato silurato ed affondato nel pomeriggio del 25 settembre, verso le ore 16,30.

3.o Il vapore trasporto del tipo Reina del Pacifico è stato silurato ed affondato, nella notte del 26 settembre, verso le ore una, a circa 55° N e tra i 26° e i 27° W, cioè a circa 750 miglia marine dall'imbocco del Canale del Nord.

4. Il vapore trasporto del tipo Derbyshire è stato silurato e affondato nella notte del 26 settembre, alle ore 23,30, a circa 55° 30' N e 18° 30' W, e cioè a circa 400 miglia marine ad occidente dell'imbocco del Canale del Nord.

Le competenti autorità germaniche pubblicheranno, nei prossimi giorni, altro materiale probativo sull'affondamento delle tre navi trasporto, smascherando così i tentativi di smentita britannici ed americani.



Il grafico comprende il tonnellaggio totale affondato dagli aerei e dai sottomarini del « Tripartito » fino ad oggi. Il regolare andamento degli affondamenti attuali rispetto a quelli del 1914-1918, la presenza anche in Atlantico dei sottomarini nipponici e il crescente numero di quelli dell'« Asse » autorizzano a ritenere che, nonostante l'aumentata rarefazione del naviglio nemico, il numero dei piroscafi colati a picco riesca in avvenire a mantenersi sul livello finora raggiunto. Ciò determinerà la distruzione di un tonnellaggio totale pari a circa 40 milioni, com'è indicato nel grafico.

Lotta a fondo nella città-fortezza

La morsa di ferro e di fuoco si stringe attorno ai sovietici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Secondo le ultime informazioni diramate da fonte militare, si apprende che le truppe germaniche stanno intensamente combattendo nelle strade della zona settentrionale di Stalingrado. Numerosi sono già i quartieri di quest'ultimo settore cittadino, ancora in mano dei bolscevichi, che sono stati occupati.

In questa zona, come è noto, si trovano i tre maggiori complessi industriali per la produzione di armamenti. Qui è la grande fabbrica di trattori Dserschinski, ultimamente trasformata in fabbrica per la produzione di materiale bellico, e anche la grande fabbrica chiamata « Ottobre Rosso ».

Secondo notizie che circolano in questi ambienti militari, di quest'ultima sono già state occupate le abitazioni degli operai, che si trovano tutt'all'intorno. Davanti alle altre, tutte trasformate in munitissimi fortilizi, si sta combattendo accanitamente. I cannoni d'assalto e quelli contraerei sparano a zero contro le muraglie di queste fabbriche e contro le solide barricate erette dai sovietici nelle strade, aprendo le brecce attraverso le quali i fanti ed i genieri sferrano i loro assalti.

Anche i granatieri corazzati — che Londra per preparare la opinione pubblica della fatale caduta di Stalingrado definì come una nuova specialità delle forze armate germaniche, dotata di nuove e formidabili armi, mentre a Berlino si ridette al proposito non trattarsi altro che di formazioni già ben note, sin dai tempi di Dunkerque — operano nei quartieri settentrionali di Stalingrado con molta efficacia. L'arma aerea — specialmente con le formazioni dei velivoli di assalto — sostiene vigorosamente i combattimenti delle forze terrestri. Da parte sovietica si tenta sempre di reagire anche mediante attacchi di diversione contro le linee di sbarramento stabilite dai germanici all'esterno della città, ma il risultato è sempre negativo.

Altre notizie informano che nel settore del Terek i canali di attacco germanici hanno approfondito la loro penetrazione nel territorio nemico; formazioni corazzate hanno sfondato fortissime linee di resistenza sovietica, proseguendo quindi la avanzata verso altri obiettivi.

Reparti di fanteria hanno ottenuto nuove conquiste territoriali, combattendo aspramente in una zona forestale, mentre nel Caucaso nord-occidentale le truppe da montagna hanno espugnato in durissimi combattimenti altre posizioni sovietiche. Si segnala che nella regione di Tuapse la fanteria germanica ha sviluppato vittoriose operazioni che le hanno fatto conquistare considerevole terreno. Le attrezzature industriali dove i bolscevichi avevano organizzato una forte difesa sono state conquistate dopo aspra lotta.

Carlo Crisma

Il porto di Arcangelo violentemente bombardato

Berlino, mercoledì sera.

Particolare importanza si attribuisce stamane nei circoli militari berlinesi alla violenta azione di bombardamento effettuata dalla aviazione germanica contro il porto di Arcangelo dove gli apparecchi tedeschi, superata la munitissima cintura di sbarramento, hanno sganciato bombe di grosso e grossissimo calibro provocando negli impianti portuali, nei moli e soprattutto nei magazzini di approvvigionamento gravi distruzioni e vasti incendi.

Il bagliore delle fiamme — a quanto riferiscono i piloti che hanno partecipato all'azione — era visibile a parecchi chilometri di distanza.

Si sottolinea che il porto di Arcangelo con i suoi tre chilometri di moli e le sue modernissime attrezzature è stato solo di recente messo in efficienza e adibito al grande movimento di navi e questo in seguito ai danni subiti ad opera dell'aviazione tedesca dal porto di Murmansk ormai troppo esposto all'offesa aerea.

(Stefani).

Il Comunicato tedesco

Si avanza a sud del Terek

I sovietici respinti sul fronte del Don dalle truppe italiane e germaniche

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte nord-occidentale del Caucaso e a sud del Terek, truppe tedesche ed alleate sono avanzate ulteriormente, in duri combattimenti offensivi.

A Stalingrado sono stati conquistati d'assalto nuovi settori del distretto urbano settentrionale. In vani attacchi d'alleggerimento, il nemico ha perduto 71 carri armati.

Sul fronte del Don, truppe germaniche ed italiane hanno respinto parecchi tentativi di traghettare il fiume, compiuti dai sovietici.

Truppe ungheresi hanno ricacciato, in contrattacco, un gruppo di forze nemiche.

Nel settore settentrionale del Fronte, nostre azioni offensive sono state coronate da successo, ad onta della tenace resistenza del nemico.

Poderose formazioni dell'aviazione germanica e di quella croata hanno inflitto, in questo settore, elevate perdite ai sovietici. La scorsa notte è stata nuovamente bombardata Arcangelo. Vasti incendi hanno rivelato l'efficacia di questo attacco.

Fra il 15 e il 25 settembre, sono stati abbattuti in combattimenti aerei 214 aeroplani sovietici, 131 sono stati fatti precipitare dall'artiglieria contraerea, 22 sono stati abbattuti da reparti dell'esercito, 4 sono stati catturati e 17 distrutti al suolo, di modo che le perdite complessive dell'aviazione nemica sono state di 390 apparecchi. Nel medesimo periodo di tempo sono andati perduti, sul Fronte orientale, 77 nostri apparecchi.

La notte passata, bombardieri britannici in cinque numero hanno sorvolato la zona del Mar Baltico. Due apparecchi sono stati abbattuti.

Aerei da combattimento germanici hanno compiuto, con successo, di giorno, attacchi da bassa quota contro obbiettivi militari di varie località dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

La radio inglese torna a parlare di "invasione del Continente„

Stoccolma, mercoledì sera.

I giornali ricevono da Londra che l'annuncio di una prossima invasione alleata nell'Europa occidentale, dato da una stazione radiofonica britannica, in un'emissione destinata alla popolazione francese, ha attirato nuovamente l'attenzione dell'opinione pubblica inglese sul problema del « secondo fronte ».

D'altra parte, le parole pronunciate pochi giorni fa da Churchill sul pericolo contenuto nelle troppe induzioni e supposizioni sul secondo fronte, dimostrano — a giudizio dei commentatori svedesi — che, nonostante la disperata difesa di Stalingrado, la situazione militare degli alleati continua ad essere incerta.

Dubbi inglesi sulla possibilità dei sovietici di continuare la resistenza

Berlino, mercoledì sera.

Un giornalista britannico, certo Ferson, che fu per lunghi anni corrispondente da Mosca del *Daily Mail*, pubblica oggi un interessante articolo, nel quale si scaglia contro i sistemi della propaganda inglese volta a suscitare inutili speranze sulla strenua resistenza sovietica.

« E' sciocco — egli scrive — voler ingenerare l'opinione che i tedeschi possano registrare un insuccesso nella loro gigantesca battaglia. La forza dei tedeschi è formidabile e le capacità di resistenza dei bolscevichi hanno anch'esse dei limiti ».

Il giornalista osserva che è anche inutile voler esagerare sulle perdite germaniche, che sono, infinitamente inferiori a quelle veramente spaventose dei sovietici.

Egli ricorda le gravi perdite di territori e di materie prime subite dai sovieti di fronte all'aumentato potenziale bellico dell'Asse ed è interessante rilevare ancora nel suo articolo ciò che dice circa le cosiddette riserve sovietiche.

In fatto di uomini, secondo il giornalista, i sovietici non contano più che una popolazione di circa 120 milioni di anime e le loro migliori energie sono state sprecate già nelle passate battaglie. La Germania col solo aiuto degli ungheresi, dei romeni e dei finni, conta 103 milioni di anime, senza tener conto della formidabile potenza dell'Italia, cui vanno aggiunti gli altri Paesi europei alleati dell'Asse.

In fatto di materie prime, i petroli di Baku non hanno più possibilità di arrivare all'Unione Sovietica perchè la Luftwaffe giungendo fino al Caspio, tiene sotto controllo le linee di rifornimento dal sud. Circa i rifornimenti attraverso l'Iran il giornalista dice che essi esistono più in teoria che in pratica. Circa infine le richieste di materie prime che si dice esistano, negli Urali, egli conclude affermando che prima di tutto bisogna esaminarle nelle loro possibili disponibilità e poi, dato che mancano i combustibili di qualsiasi genere per far marciare i mezzi da trasporto sulle immense distanze russe è impossibile portarsene servire per le necessità belliche.

C. C.

Due raffinerie di petroli del Texas saranno portate in Russia

Stoccolma, mercoledì sera.

Come si apprende da Washington, il Segretario del Tesoro, Morgenthau, ha annunciato che, nel quadro della legge di « prestito e affitto », gli Stati Uniti cederanno all'Unione Sovietica impianti per il raffinamento degli oli minerali. Due piccole raffinerie del Texas saranno smontate e il macchinario, unitamente ad altro importante materiale, sarà inviato in Russia.

GIORNO PER GIORNO

La battaglia delle macerie

La « battaglia delle macerie » è ormai entrata nella fase finale. L'ultima isola di resistenza sovietica, nel vasto agglomerato dei quartieri nord-occidentali di Stalingrado, è pressochè totalmente caduta in mano germanica. E' qui che avevano sede, nei rioni industriali intitolati a « Spartacò » e a « Rosa Luxemburg », le celebri fucine d'armi « Crassnii Octabar », la fabbrica di carri armati « Sciarsconski », la più grande di tutta la Russia, e le officine di cannoni « Barricata rossa ». Questo formidabile complesso industriale era da un mese e mezzo inutilizzato, e i russi, al primo delinearsi della minaccia germanica, ai erano affrettati a trasportare tutto il macchinario, che era stato possibile smontare, nelle regioni degli Urali; ma gli edifici, da cui sono usciti i più perfetti strumenti per la guerra comunista, erano stati trasformati in fortilizi, e ivi si era accanita la resistenza dei rossi. Oggi a Stalingrado non sembra esistere alcun altro centro fortificato di pari consistenza; e i bolscevichi sono stati ridotti a poche posizioni, isolate e disorganizzate, da cui i tedeschi non dureranno fatica a cacciarli. A Berlino si prevede che la conquista totale della città non si farà attendere. Anche l'annuncio del discorso del Führer avvalora quest'impressione. E' probabile che Hitler, prendendo la parola per la campagna del soccorso invernale, si riservi di annunciare al popolo che la battaglia del Volga, già strategicamente decisa, è giunta anche sul terreno tattico alla sua vittoriosa conclusione.

Una complicazione imprevista

Una sensazionale pubblicazione del *New York Times* ha rivelato che un sapro dissidio è insorto tra Churchill e Roosevelt da un lato, e gli esponenti militari americani capeggiati dall'ammiraglio Leahy, il consulente bellico del Presidente, dall'altro. Il dissidio investe la graduatoria di importanza dei varii fronti. I capi politici ritengono che per vincere la guerra bisogna concentrare gli sforzi sul teatro europeo, e abbattere innanzi tutto la Germania e l'Italia; i capi militari hanno per motto « Japan first », prima il Giappone, e sostengono che gli Stati Uniti debbono considerare come principale teatro di guerra il Pacifico e l'Asia Orientale, evitando di disperdere le forze in altri settori. Questo contrasto non è certo fatto per migliorare le condizioni, già così poco brillanti, della coalizione avversaria; e minaccia di far naufragare per sempre ogni progetto di « secondo fronte europeo ». Stalin non sarà certo edificato nell'apprendere che, secondo Leahy e i suoi amici, il secondo fronte esiste, ed è... il fronte delle Salomone!

Manifestazioni in America

La notizia dell'affondamento in Atlantico di tre grandi transatlantici carichi di soldati americani diretti in Europa ha provocato profonda costernazione negli Stati Uniti. I giornalisti neutrali raccontano che, allarmate dall'equivoco silenzio dell'ammiraglio, folle di mamme hanno inscenato manifestazioni di protesta dinanzi alla Casa Bianca, reclamando notizie dei loro figli. Sono le mamme alle quali Roosevelt aveva solennemente giurato, soltanto due anni fa, che mai e poi mai i loro figlioli sarebbero stati inviati a combattere fuori del continente americano.

IN INDIA

Due funzionari inglesi uccisi a Bangalore

Una bomba in un cinematografo Una stazione e un posto di Polizia presi d'assalto dalla folla

Bangkok, mercoledì sera.

Nel Penglab, le autorità britanniche hanno confiscato tutti i beni di due dirigenti del Congresso, per aver questi omesso di presentarsi alle autorità entro il termine loro intimato. Non si sa dove si trovino i due capi indiani, i quali, evidentemente, cercano di sfuggire all'arresto.

A Madras, il Segretario del Comitato locale del Congresso è stato tratto in arresto. A Karkudi, le sedi del Congresso sono state occupate militarmente. A Calcutta la polizia continua le perquisizioni domiciliari e ha operato altri otto arresti.

In una città del Bengala, gruppi di dimostranti hanno preso d'assalto una stazione ferroviaria e un posto di polizia. Quattordici persone sono state incarcerate. Dalla provincia di Bihar giunge notizia che in una località la polizia ha fatto fuoco contro una folla di manifestanti indiani uccidendone due.

A Lucknow, nella Provincia Unita, una persona è rimasta uccisa e parecchie altre ferite, in seguito allo scoppio di una bomba in un cinematografo. L'amministrazione civile locale è stata sospesa per la durata di un anno dalle autorità britanniche. Inoltre, grosse multe sono state inflitte a diversi centri della Provincia Unita.

Da fonte britannica si apprende che in una località distante 200 miglia da Bangalore, varie centinaia di indiani armati di bastoni hanno aggredito una pattuglia di agenti di polizia. Un giudice di polizia e un commissario sono stati uccisi e parecchi agenti feriti.

Il discorso di Hitler

La radiotrasmissione della cerimonia

BERLINO, mercoledì sera.

In occasione dell'apertura dell'opera di assistenza invernale per l'anno '42-'43, il Führer parlerà oggi alle ore 18 davanti ad una grande assemblea del Partito Nazionalsocialista.

All'inizio della manifestazione il Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, riferirà sui risultati dell'opera di assistenza invernale dell'anno passato.

Il discorso sarà radiodiffuso da tutte le stazioni del Reich e sarà ritrasmesso stasera alle ore 20,15.

Enorme attesa in Germania

Berlino, mercoledì sera.

In tutta la Germania si attendono con straordinario interesse le parole che il Führer pronuncerà stasera, alle ore 18, in occasione dell'apertura della campagna per l'assistenza invernale 1942-43.

Come si sa, in Germania la stampa non usa anticipare considerazioni sul contenuto dei discorsi dei Capi, ma ogni tedesco è convinto che il discorso del Führer sarà dedicato ai grandi successi ottenuti dalle Forze Armate e dal popolo tedesco, sui fronti di guerra e sul fronte interno.

L'annuncio che il Führer parlerà è stato dato stamane dai giornali sotto grandi titoli di questo genere: « Oggi parla il Führer », « Tutto il popolo tedesco davanti agli altoparlanti ».

Tojo ricevuto dal Tenno

Tokio, mercoledì sera.

Stamani, alle ore 11, il Tenno ha ricevuto in udienza il Primo Ministro, Tojo, il quale ha riferito al Sovrano su varie questioni politiche di sua competenza.

Il Duce riceve il gen. Pirzio-Biroli e l'Intendente dell'« Armir »

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto in udienza il generale d'Armata Alessandro Pirzio Biroli, il quale Gli ha riferito sull'opera svolta in Montenegro per la pacificazione di quel territorio e sulle iniziative in corso per il risollevamento economico del Paese.

Il Duce si è compiaciuto con il generale Pirzio Biroli per la sua opera e gli ha dato le direttive per l'avvenire.

Il Duce ha ricevuto in udienza anche il generale Carlo Bigino, Intendente dell'Armata Italiana in Russia, il quale Lo ha informato su tutti i provvedimenti attuali e in corso per assicurare alle truppe le migliori condizioni di vita in quel teatro di guerra, e, soprattutto, le provvidenze inerenti al prossimo periodo invernale.

Il Duce ha elogiato il generale Bigino.

La benefica azione dell'Asse nei Balcani

Sofia, mercoledì sera.

Il Presidente del consiglio Filov in un articolo scritto per il giornale *Dobrugia* tratta delle relazioni bulgaro-romene. Il Presidente rileva che al ristabilimento dei rapporti amichevoli tra i due paesi hanno decisamente contribuito l'Italia e la Germania le quali appoggiarono la conclusione dell'accordo di Craiova. L'azione benefica dell'Asse nei Balcani — conclude Filov — si è rilevata di importanza storica.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il problema dei trasporti

La stazione di Porta Nuova

II

Tra i provvedimenti che nell'immediato dopoguerra si rendessero necessari per la sistemazione ferroviaria di Torino, il più urgente è senza dubbio quello che riguarda la stazione di Porta Nuova, ridotta ormai ad un mostruoso ibrido di mezzi di fortuna.

L'avvenuta demolizione della grande tettoia che copriva il piazzale di arrivo e partenza dei treni viaggiatori, non farà del resto che affrettare una soluzione imposta dal progresso del tempo, giacchè la vecchia stazione aperta all'esercizio nel 1868 doveva fatalmente, alla distanza di oltre settant'anni, risultare insufficiente alle mutate necessità dei traffici.

La questione dell'arretramento

Nella vecchia stazione il piazzale di arrivo e partenza dei treni viaggiatori, largo 46 metri, comprendeva sei binari; oggi ne occorrono almeno diciotto e perciò ci richiede un piazzale di larghezza tripla.

Le tettoie non si adattano alle stazioni di vasto moto e sarebbe assurdo voler ripristinare quella demolita a Porta Nuova, così come è da escludere l'idea di ricorrere ad adattamenti dei vecchi fabbricati, divenuti anch'essi inadeguati al bisogno dei molteplici servizi di stazione. Nessun rappezzo potrebbe ormai migliorare le incalcolabili deficienze; la sistemazione della stazione di Porta Nuova non può avvenire che con una completa ricostruzione.

Ogni stazione principale di grande città deve però corrispondere, oltre che alle esigenze ferroviarie, anche a quelle urbanistiche, e la vecchia stazione di Porta Nuova risente anche in questo del tempo trascorso. La sua posizione, allineata al filo degli edifici del corso Vittorio Emanuele, è divenuta inadatta sia al traffico cittadino della grande arteria sia a quello determinato dal movimento dei viaggiatori.

La popolazione triplicata ed il sorgere di numerose industrie hanno enormemente intensificati i traffici della città; in tempi normali l'incrociarsi dei servizi tranviari, il movimento delle automobili e delle pubbliche vetture concorrono a creare, davanti al lato della stazione di Porta Nuova, delle vere congestioni di traffico. Manca la possibilità di stabilire sufficienti posteggi di veicoli e capolinea tranviari senza creare ingombri.

Un'ampia area antistante all'edificio della stazione, che di conseguenza deve subire un arretramento, è dunque la soluzione che meglio risponde allo scopo: più largo respiro alla stazione e maggior ordine e libertà nella viabilità urbana.

E' certamente con rammarico che si deve pensare alla scomparsa del pregevole edificio dovuto a due insigni costruttori, il Mazzucchetti ed il Ceppi; ma la sua ricostruzione non sarebbe oggi ragion d'essere, nè sarebbe logico subordinare alla conservazione dell'elegante facciata la costruzione di una nuova vasta stazione centrale adatta alle necessità presenti e future di un grande centro industriale quale è Torino.

Una zona monumentale

La costruzione della nuova stazione in posizione arretrata di una trentina di metri dall'asse di via Magenta, consentirà del resto una conveniente sistemazione della zona di Porta Nuova anche dal lato architettonico. La piazza dinanzi al nuovo grandioso edificio della stazione risulterà fiancheggiata dai primi palazzi di via Sacchi e di via Nizza, i quali portano nel loro prospetti lo stesso carattere architettonico impresso dal Promis agli edifici dei tratti contigui del corso Vittorio Emanuele.

Rimarrà quindi perfettamente armonizzata la monumentalità del nuovo complesso architettonico con vantaggio estetico anche della piazza Carlo Felice sulla quale si affaccia, al di là dell'elegante giardino, l'imponenza della nuova via Roma.

Per la parte ferroviaria il progetto, che ci risulta già in massima concordato fra gli uffici interessati, si informerà alle direttive seguite nelle moderne stazioni di testa e già adottate nella recente costruzione della stazione di Firenze come in quella tuttora in corso a Roma Termini.

Dalla fronte dell'edificio si accederà ad una galleria di testa, dinanzi alla quale si allineeranno le testate di tutti i binari di arrivo e partenza dei treni. I binari saranno affiancati da comodi marciapiedi coperti da pensiline e ad ogni binario sarà assegnata una destinazione fissa.

Sulle due ali dell'edificio, lungo via Sacchi e via Nizza, potranno essere convenientemente sistemati tutti i servizi che più direttamente interessano il pubblico.

Sulla questione del livello da assegnare al piazzale interno della stazione molto si è già discusso, dovendosi anche in questo argomento tener conto delle esigenze urbanistiche in confronto con quelle ferroviarie. Mantenere il piano dei binari (o, come suol dirsi, il «piano del ferro») al livello del piano stradale, analogamente a quanto è stato fatto a Firenze ed a Roma, è certamente più comodo per i viaggiatori in arrivo ed in partenza; in qualche caso può però creare imbarazzi alla viabilità ed all'espansione dei grandi centri.

La stazione di Porta Nuova ha il vantaggio di trovarsi in posizione centrale e per conservare questa comodità (come crediamo sia nel desiderio di tutti) bisogna ricorrere anche le conseguenze che ne derivano. Per evitare che possa riuscire di ostacolo alla futura espansione edilizia della città, si presenterà opportuno l'abbassamento del piano del ferro, come già è stato fatto per la linea di circonvallazione che unisce Porta Nuova a Porta Susa. Di ciò diremo più diffusamente nel prossimo articolo.

Edilio Ehrenfreund

Le cerimonie d'inaugurazione del nuovo anno scolastico

A modificazione di quanto è stato in precedenza comunicato, il programma delle manifestazioni per l'inaugurazione dell'anno scolastico resta così fissato:

Ore 9,30: Scuola elementare Coppino (via C. Colombo 36) — Ore 10: R. Liceo Cavour (corso Tassoni 18).

Per la festa del Rosario

La festa della Madonna del Rosario sarà celebrata, la prossima domenica, con molta solennità.

A S. Domenico si fa la novena ed, ogni sera, alle 17,30 P. Girolamo Bertuli tiene un discorso di circostanza; a S. Maria delle Rose, alle ore 20,15 P. Gerolamo Balocco tiene il discorso e poi si impartisce la Benedizione.

Nelle due chiese, la prossima domenica, si farà, nel pomeriggio, la processione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	19	20
MILANO	63	36	37

IL SOLE sorge domani giovedì 1° ottobre (274-91) alle ore 7,25; tramonta alle 19,11. La **LUNA** spunta alle 23,39; tramonta alle 15,54. Durante il mese di ottobre la durata del giorno diminuisce di ore 1 e min. 24.

ANNIVERSARI DEL 1.o. — Le truppe tedesche iniziano l'occupazione del territorio dei Sudeti (1938).

I SANTI DEL 1.o. — S. Remigio vescovo di Reims.

FUNZIONI DEL 1.o. — In onore di S. Teresa del B. Gesù: Annunziata ore 9; S. Cristina 7,30 e 16,40; S. Teresa ore 8; S. Teresa del B. Gesù 7,30, 9 (funzione per i soldati), 20,30 (serata predica benedizione); S. Giuseppe ore 7; S. Francesco d'Assisi ore 11, in onore di S. Rita; a S. Rita, 11 Messa comunione benedizione; S. Francesco d'Assisi ore 10; S. Giuseppe 17,45; S. Tommaso 9 Messa cantata terzo benedizione in onore del S. C. di Maria; Basilica Mauriziana ore 7 e 18,30 triduo di S. Teresa del B. Gesù con predica del san. G. Pistone. Cappella Suore Francescane (via Giusti) 9,30 e 16 Ss. Quarantore. Inizio del mese del S. Rosario; San Carlo ore 18; S. Cristina ore 17; S. Croce 7 e 18; S. Dalmazzo 18; S. Domenico 20,15; S. Tommaso ore 7, 10 e 18.

FIERE DEL 1.o. — Pregiatelo, Santena, Castelnuovo D. Bosco, Oneino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 settembre: **Bari**: 83 da 133 estr. - 48 da 96 - 34 da 91. **Cagliari**: 13 da 101 - 43 da 79 - 7 da 59 - 6 da 57 - 85 da 56. **Firenze**: 49 da 107 - 56 da 80 - 40 da 58. **Genova**: 48 da 77 - 73 da 53. **Milano**: 14 da 74 - 80 da 74 - 85 da 59. **Napoli**: 43 da 76 - 25 da 70 - 57 da 58 - 68 da 56 - 48 da 57 - 56 da 56. **Palermo**: 30 da 60. **Roma**: 33 da 92 - 10 da 66 - 53 da 65 - 87 da 61 - 71 da 53. **Torino**: 2 da 74 - 49 da 67 - 6 da 65 - 40 da 58 - 10 da 54. **Venezia**: 79 da 99 - 90 da 95 - 21 da 57.

CREDOLE. — Obbligazioni fondiarie delle varie Banche: Secondarie Rende, Rendita 3½; Redimibili; I.M.I.; Cogne.

RIMBORSO. — Obbligazioni Fondiarie varie, Ferr. Vittorio Emanuele, Cogne, Redimibile 3½ 1940.

Settecento bimbi Fiat partono per Apuania a trascorrervi l'anno scolastico

Stamane sono partiti da Porta Nuova 700 figli di lavoratori Fiat, diretti ad Apuania, dove trascorreranno nella Colonia Fiat «Edoardo Agnelli» tutto l'anno scolastico 1942-43. L'adunata della numerosa formazione si è svolta presso la direzione delle Colonie Fiat in via Carlo Alberto. Completato l'inquadramento delle sette centurie, quattro di balilla e tre di piccole italiane, l'imponente colonna, preceduta dal gagliardetto della colonia e dalla fiamma delle varie squadre ed accompagnata dalla banda del Dopolavoro Fiat, ha raggiunto la stazione. In stazione erano convenuti per salutare i piccoli, un folto gruppo di autorità, il Segretario Federale con rappresentati dal vice-Federale Glay, l'Eccellenza il Prefetto dal prof. Garofani. Erano pure presenti il prof. Cerruti in rappresentanza del Podestà, l'avv. Giuglini per il senatore Agnelli, il cav. Bellei in rappresentanza del segretario provinciale dei lavoratori dell'industria, il camerata Negri della Mutua Impiegati Fiat. Non appena ultimato il rapido smistamento delle varie squadre sul convoglio speciale, sul quale avevano già preso posto i varii servizi d'accompagnamento — logistico, sanitario, vettovagliamento — si è avuto l'ultimo saluto da parte di una vera folla di familiari che ha letteralmente invaso tutte le banchine adiacenti alle varie vetture del lungo treno. La partenza che ha avuto luogo puntualmente alle ore 7,40 ha suscitato una imponente manifestazione da parte dei bimbi e dei loro genitori, alla quale si sono uniti i molti viaggiatori in partenza dalle altre linee, mentre gli inni della Patria davano ai piccoli torinesi l'ultimo saluto della città prima di raggiungere la splendida «Torre Balilla» del Tirreno. Al convoglio, che è accompagnato dal direttore della Mutua Operai, comm. D'Eliseo, si uniranno lungo il percorso altre decine e decine di bimbi provenienti dalle sedi Fiat di Cameri, di Pisa e di Firenze. L'arrivo ad Apuania è previsto per le ore 13,10.

L'Ecc. il Prefetto visita gli Uffici annonari del Comune

Questa mattina l'Eccellenza il Prefetto Di Suni si è recato a visitare gli uffici annonari del Comune. Accompagnato dal Podestà, il Capo della Provincia è stato ricevuto dal segretario generale al Comune gr. uff. Gai, dal capo del servizio disciplina consumi avv. Maina e dal direttore della sezione provinciale dell'alimentazione dott. Governa.

La prima visita effettuata dal Prefetto è stata negli uffici del reparto carte annonarie in via Principe Amedeo e l'altra si è svolta nel reparto controllo esercenti e buoni supplementari in via Mario Gioda.

L'Eccellenza Di Suni ha ispezionato tutti i servizi, avendo modo così di rendersi conto del funzionamento degli uffici e di prendere visione delle documentazioni sull'intensa attività svolta dai due reparti nell'interesse della popolazione.

Un cameriere appassionato di accessori per cicli

Fu nel tardo pomeriggio di uno dei giorni scorsi, che un anziano signore, impiegato meticoloso ed intransigente, constatò la sparizione della dinamo dalla forcella della sua bicicletta. Nell'avvenuta lacuna cui veicolo di una grande marca in via Arsenale e nel rispendente si era accorto del furto. «Eppure quando ho depositato la macchina, la dinamo c'era!». Per cui ne fece immediate ricerche senza riuscire a nulla. «Proprio io debbo essere fatto fesso!» si borbottò e si recò al Commissariato di P. S. di Maurizio. In possesso della denuncia il funzionario inviò sul posto due sottufficiali i quali iniziarono le indagini del caso. Chi aveva rubato la dinamo, per l'ubicazione del locale adibito a deposito delle biciclette, non doveva essere stato che uno appartenente alla «merce». Per cui essi interrogarono il cameriere Tersallo P. di Carlo, di anni 37, abitante in corso Giulio Cesare, «Lo? Ma io sono da dieci anni qui dentro e non ho mai avuto un solo rimarco; per cui credo che loro sbaglino, sofformandosi sul mio nome». Ma gli inquisitori non acciararono quella dichiarazione, compirono un sopraluogo in due o tre locali adibiti a deposito di merci varie e trovarono la dinamo, inoltre, in una cassa erano numerosi accessori per biciclette. Nessun altro che Tersallo aveva avuti depositati in quel luogo. Per cui, nonostante egli si sia ostinato a negare è stato arrestato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Airus Pierino, inciatore, **Berutto Adele**, impiegata;

Benedetto Luigi, tipografo, **Arnulfo Carmelina**, ingattrice;

Bruno Giulio, verniciatore, **Baroni Mary**, rammendatrice;

Capoya Mario, fresatore meccanico, **Martiglio Natalina**, macchinista;

Chiarioni Francesco, meccanico, **Giovalli Eugenia**, pellicciaia;

Moscardini Ernesto, meccanico, **Falco Ernestina**, operaia;

Palli detti Gabriele, chimico, **Mastri Alfredina**, studentessa;

Perino Silvio, magazziniere, **Chiuso Liliana**, doliera;

Spagnolo Guido, meccanico, **Bolognese Vincenza**, operaia;

Chiri cav. Tommaso, capo, Carlo App., **Matilde** prof. **Maddalena**, insegn.

Coello Carlo, autista, **Schierano Giuseppina**, pattinatrice;

Della Fava Pietro, perito ind., **Lamiri Tullia**, impiegata.

Gallo Vittorio, dott. in lingue, **Rabotta Anna Maria**.

Gioa Bernardo, meccanico, **Ballardo Giuseppina**, operaia.

Novara Saverino, commesso, **Furghi Teresa**, carta;

Pignatelli Silvio, impiegato, **Cancellar Pierina**.

Solmandi Luigi, avvocato, **Bonifacio Margherita**, impiegata.

Zanuzzo Alessandro, telegrafo, **Mosso Giuseppina**.

Sono nati

Nacque denunciate il 29 corr.:

Oria Giorgio, Bellini Maria, Pianta Elena, Farinella Aida, Rosso Giuseppe, Lodo Piera, Bonino Franco, Burtio Bruna, Zebellioni Giancarlo, Galli Germano, Pane Piera, Mangione Antonio, Moncalvo Adriana, Alfonso Annamaria, Inghilleri Nivda, Imperato Andrea, Ferrazzoli Luciano, Barona Mariagrazia, Re Aldo, Veronelli Carlo, Trapani Luciano, Torriani Franco, Perna Bruna, Versina Alfonso.

Norme per il prelevamento dei generi razionati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione ci comunica le seguenti norme da valere per il prelevamento dei generi razionati nel mese di ottobre. Il prelevamento per il pane sarà effettuato usando i buoni giornalieri di ottobre della carta annonaria per il pane e generi da minestra. Non è ancora stata consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni. Le razioni sono invariate. Le carte supplementari seguono le stesse norme della carte normali.

Il prelevamento dei generi da minestra dovrà essere effettuato in due volte usando per la prima quindicina i buoni di prelevamento di metà mese di ottobre della carta predetta, valevoli dal 1° al 16 del mese, per la seconda quindicina i restanti buoni ferma restando la composizione della misura quindicinale e cioè grammi 600 di pasta e grammi 400 di riso. Le carte supplementari seguono le stesse norme, resta pure invariata la composizione delle razioni.

Tenuto presente che la razione dei generi da minestra consumata nei pubblici esercizi è stata fissata sulla base di 70 grammi si precisa che i destinatari i quali ricevono i buoni e generi da minestra privi di qualche tagliando giornaliero dovranno decurtare dalla spettanza 70 grammi per ogni tagliando mancante.

Il prelevamento dell'olio, del burro, dei grassi di maiale e delle zucchero avrà pure effettuato in due volte, usando per la prima quindicina di ottobre il settimo buono del rispettivo della carta per zucchero, grassi e saponi relativa ai quadrimestre luglio-ottobre; per la seconda quindicina l'ottavo buono. Le razioni di grassi già in vigore dal 1° settembre restano le seguenti: olio grammi 180, burro grammi 150, grassi di maiale 50.

I buoni di prelevamento quindicinali non utilizzabili nella prima quindicina restano validi per l'acquisto dei generi nella seconda quindicina. Non è invece ammessa l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi. Il prelevamento della razione supplementare di grammi 100 di zucchero riconosciuta ai bambini e ragazzi fino al 14 anni sarà effettuato mediante l'utilizzazione del tagliando ventiquattresimo e contrassegnato con la lettera «a» della carta individuale per il ventiseio. Per i bambini d'età inferiore ad un anno sprovvisti della carta per l'abbigliamento, il prelevamento sarà effettuato con le norme già in corso.

Il vino dell'oste era buono

Il meccanico Giuseppe Baudetto fu Pietro, abitante in via Balbetto 18, entrava qualche giorno fa nell'osteria di tal Luigi Sandri a bere un bicchiere di quel buono. E buono veramente era quel vinetto. Altra intenzione del Baudetto era quella di frugare nella casa dell'oste ed approfittando del momento in cui costui si recava nel retrobottega faceva il tentativo di impossessarsi di un paio di stanze. Tentativo mal riuscito poichè il Sandri ricomparsa giusto in tempo per sorprendere il Baudetto che poi accompagnava lui stesso al Commissariato Barriera di Milano

Per rubare una bicicletta quasi ci rimette un occhio

Tale Giovanni Ferraro fu Luigi entrava l'altro giorno nell'osteria di via Barbaroux 10 e lasciava all'ingresso la bicicletta. Passava in quel momento il carrettiere Giovanni Strocco fu Battista, abitante in via San Donato 30, il quale con molta disinvoltura, quasi che il velocipede fosse il suo, vi montava sopra e prendeva la rincorsa. Il Ferraro scrivava giusto in tempo però per gridare al ladro ed un signore che passava per via Barbaroux allargava le braccia e dato la via stretta faceva cadere a terra lo Strocco. Una brutta caduta. Lo Strocco infatti non solo si rompeva il mento ma si feriva anche gravemente ad un occhio, si da essere trasportato all'ospedale oftalmico. Denunciato al Commissariato Moncenisio era dichiarato in arresto.

La buona fede di un ragazzo ingannata da un ladro

Il senza fissa dimora Oreste Marchialli fu Giuseppe, di 26 anni, ancora l'altro ieri nel magazzino di carta Latinia, Bracco fu Attilio, fruttivendola in via Porta Palatina 17, ed al bambino di costei diceva che la mamma lo aveva incaricato di prendere la bicicletta e di portargliela al mercato. Il ragazzetto in buona fede consegnava la macchina alla sconosciuta il quale naturalmente si allontanava subito del velocipede vendendolo. Denunciato il furto dalla Bracco, il Commissariato Moncenisio accioffava alcun tempo dopo il Marchialli

UN TIPO FACETO

L'ultimo scherzo di Marco

E uno di quei tram che trasportano quasi soltanto operai. Uno «speciale» contrassegnato con una lettera invece che con un numero. Orario rigido al minuto; passeggeri con berretto e «barachino». Silenziosissimi al mattino presto, allegrissimi a sera. E su una di questi tram che da un po' di tempo Marco M. si «scatena». Impenitente.

Un tipo allegrissimo, burlone, questo Marco. E' lui che riferisce la barzelletta nuova, che fischia l'ultimo motivo in voga, che imita nei gesti e nel tono di voce, il severissimo capo ufficio. E' lui che finirà col fare impazzire uno dei fattorini.

Un individuo cosiddetto, tutto l'opposto: chiuso, silenzioso, perennemente triste e malinconico.

— Non si può fumare — redarguisce il fattorino severissimo. — Avanti! Avanti c'è posto.

— Scusate — chiede Marco, molto riguardoso, parlando in dialetto astigiano, — io vorrei scendere a Porta Nuova. Mi hanno detto che è la stazione. Sapete, io sono «forestiero».

Tutti i compagni se la ridono. Il bigliettario triste, «locarea» in silenzio, «indica al momento giusto.

— E' qui.

— Grazie. Ma non scendo. Mi hanno detto che a Porta Susa è più vicino. Per favore, ditemi quando debbo scendere...

* *

Così ogni giorno. Un giorno Marco è cacciato: il giorno seguente di Alberto. Tutti i dintorni, i compagni di lavoro non attendono che l'ora del ritorno in tram per sollazzarsi. L'altro sera, uscendo tardi, nel tram era semibuio. Ad un tratto, il fattorino lugubre lancia un grido:

— Ehi, laggiù, spegnete quel sigaro.

— Non è mica acceso — risponde Marco; — Non si può tenere il sigaro spento in bocca, adesso?

Passano alcuni minuti.

— Spegnete il sigaro! — grida il bigliettario. — Smettetela! Avete capito. O spegnete il sigaro o andate in piattaforma.

— Ma è spento!

— Mi prendete per un cretino? Ho benissimo vista la brace illuminata. Spegnete.

— Ma vi dico che è spento. Guardate — e Marco si avvicina. Tutti si affollano. E proprio un sigaro spento. Un bel sigaro da magnate dell'industria che Marco tiene orgogliosamente tra le labbra con evidente soddisfazione. Il proprio spento, ma...

A tratti il fattorino (che tiene d'occhio il manico) ne vede al buio la brace illuminata. E accenni furiosi. Accende un pulsorio. Un battibecco feroce. Interviene anche il conducente. Al capolinea, dove tutti scendono, continua la lega, finchè la verità viene a galla. Il mistero è svelato e al bigliettario viene un colpo dalla bile.

E' tratta di uno scherzo: il solito scherzo del faccio Marco.

* *

Avera avvolta una di quelle lampadine per autoveicoli, in voga poco tempo fa, simile ad una grossa moneta, in fogli di carta marrone ricoperti da uno strato di fogli di vero tabacco tutto con mille accorgimenti da un sigaro vero. Un pezzo di carta grigia in punta ne simulava la cenere. Tenendo in bocca, tra i denti, la lampadina-matita e premendo con la lingua, l'apparecchietto si illuminava. E il falso sigaro sembrava acceso.

Ora però i due pare abbiano fatto la pace. Domenica tutti in collina. L'ultima gita prima della stagione fredda. C'è una certa piccola osteria, in Strada del Nobile...

Ruba una bicicletta

Tale Bernardo Bugnone giorni addietro aveva lasciato momentaneamente incustodita la bicicletta, una distanziometalla che gli costava la perdita della macchina. Non gli rimaneva altro a fare naturalmente che denunciare il furto al Commissariato Vanchiglia il quale dopo alcun tempo riusciva ad identificare il ladro nel trentenne Davide Migliasso fu Luigi, abitante in corso Belgio 143.

COMUNE DI TORINO

29 settembre 1942-XX

NATI	34
MORTI	19
MATRIMONI	20

STATO CIVILE

29 Settembre 1942-XX

Giovani Carlo fu Giuseppe, a. 25, da Torino, impiegato, v. Livorno 12 - **Cabib Mercedes** ved. **Bonis**, a. 82, da Chivasso, casalinga, p. V. Fenulis 12 - **Divara Margherita** ns. sorn, a. 30, da Torino, casalinga, v. Cavalcanti 3 - **Vaudi Antonio** fu Domenico, a. 72, da Casale, pensionato, v. Zucchetti 16 - **Gatto Vaglio Maria** ved. **Gamagnari**, a. 75, da Cumiana, casalinga, v. Bertolotti 16 - **Gatto Basilio** di Giovanni, a. 37, da Torino, fattorino, v. Balbis 13 - **Mutiaro Domenica** ved. **Villa**, a. 72, da S. Gillio, [illegible] v. Chiamberlo 5 - **Bianc Caterina** ved. **Chiavassa**, a. 77, da Pinerolo, casalinga, v. Pescarolo 1 - **Parlo Maria** di Giovanni, a. 32, da Torino, casalinga, c. Allamanna 30 - **Giacomo Silvia** fu Carlo, a. 78, da Torino, agiata, c. Oporto 13 - **Levi Guido** fu Abramo, a. 50, da Verrelli, ingegnere, c. Marconi 37 - **Ringberg Leonardo** fu Giovanni, a. 41, da Bergamo, operaio - **Grandi Giuseppa** fu Nicola, a. 57, da Torino, infermiera - **Mandracchia Sergio** di Luigi, a. 16, da Torino, meccanico - **Rosso Maddalena** ved. **Chiarighione**, a. 79, da Torino, pensionata - **Ghierli Rosa** m. **Gabrielotti**, a. 60, da Ostiao, casalinga - **Santa Concetta** m. **Cravetta**, a. 34, da Napoli, casalinga - **Arcusa Giovanni** di Umberto, m. 5, da Moncalieri - **Scognamillo Gabriele** di Giulio, a. 34, da Napoli, rappresentante.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F.sco PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Camere matrimoniali. Sale da pranzo. Cucine smaltate. Stanze assortimenti. Vendite a rate. Prezzi imbattibili.

GALLERIA CIGALA
Via Roma 337 bis - Telef. 43-520
Domani, giovedì, alle ore 17,30 inaugurazione Mostra personale di Lionello Balestrieri.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 110 ang. corso Dante. Tel. 61-000, 61-000.

PELLICCE, via S. Massimo 1
Lavori di fiducia. Facilitaz. pagamento

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Carli-Racca) ore 21: «L'ex alunno» di G. Mosca.
ALFIERI: 21,15: Riv. Navarrini «Cercate un testimone» di Amorin Popolarissimi.
MARGHERITA: ore 17 e ore 21,30: Grandi spettacoli A.R.E.U.S. con la cantante Maria Tibaldi e «10 Balilla Dolli».

Varietà - DE LAUDE - Varietà
Piazza S. Carlo [illegible] Domani, 1° ottobre, inaugurazione del rinnovatissimo e signorile Ritrovo invernale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le vie del cuore» M. Ben Servolo, S. Ruffini con C. Calamai.
Segue: «Papà sta in guerra» (Prima)
AMBROSIO: «Don Giovanni e Mimì» di Dina Rossetti, M. Pagnoni, E. Parve F. pr.; «La disfatta inglese a Dieppe»
CORSO: «Avanti c'è posta!...» Fabrizi, A. Benetti, Checchi, Risso, F. prog.; «La vita di guerra del sommergibilista» Doc.; «La disfatta inglese a Dieppe»
AUGUSTUS: «La Vanere cisca» e Doc.
Luce: «Così che si vedono di radio»; **BALBO**: «I cerca di gial»; Ultime.
IDEAL: «L'amore ricomincia»; Sulla scena la Compagnia Tamara Bank.
STATUTO: «Mistero dell'arsenale» Ult.
NAZIONALE: «Senza mamma».
ALPI: «Avventurieri dell'aria».
MAFFEI: «Delitto autostrada» e Varietà.
MASSIMO: «Scampolo» con Lilla Brivi, Amedeo Nazzari, Carlo Romano.
TORINO: «I sette peccati» Danis.
ELISEO: «Quando cambia l'amore».
COLOSSEO: «Piccoli spavaldi».
C. ALBERTO: «Catene invisibili» Valli.
ESPERIA: «Vagabondo dell'isola».
VINZAGLIO: «Il figlio di Frankenstein».
V. VENETO: «Misteriosa dell'Antartide».
IMPERIALE: «Arcidiavolo» C. Sinchi.
ABBA: «Elisabetta d'Ungheria» e var.
PIEMONTE: «Non sono fatta stupida».
FORTINO: «Condannato» e varietà.
PALERMO: «Documento X» Miranda
OLIMPIA: «Bella in ginocchio» E. Piel.
ROMANO: «L'Europa non risponde».
PRINCIPE: «Città chiusa» (ore 15).
SAVOIA: «Il peccato di papà» (ore 15).
SMERALDO (ex Chiarella): «La Riviste «Circo» con Sandra Liane e Toto Mele. Film: «Una casa in paradiso».
REX: «Angeli sulla terra». Ultimo Luce ore 22. Film ore 22,10.

M.A.S. domani al REX

E' il film di tutte le audacie, di tutti i cimenti; è l'esaltazione dell'eroismo quotidiano, l'incanto dei

nostri impavidi antisommergibili

terrore dei sottomarini nemici.

M.A.S. - M.A.S. - M.A.S.

(presentato dalla *Minerva Film*) canto epico della marina d'assalto italiana, è stato eseguito col concorso del Ministero della Regia Marina.

I principali animatori della

vicenda di M.A.S.

sono *Andrea Checchi, Vera Bergmann, Luigi Pavese, Umberto Sacripante, Umberto Notari, G. Sinaz, N. Crimenna.*

ORIZZONTE DI SANGUE

il film italiano maggiormente atteso

ORIZZONTE DI SANGUE

interpretazione potente, espressiva, commovente/anima di *Luisa Ferida, Osvaldo Valenti e Valentina Cortese.* Un'eccezionale «Millestella Titanus» Imminente al Corso.

Oggi al VITTORIA

Fiamma Cinematografica presenta:

LE VIE DEL CUORE

Uno dei più schietti successi della X Mostra del Cinema, che, a brevissima distanza dalla prima mondiale veneziana, potrete ammirare in tutta la commovente e drammatica suggestione della palpitante trama.

LE VIE DEL CUORE

ardentemente diretto da Camillo Mastrocinque, è interpretato da

MIRIA DI SAN SERVOLO

(una nuova delizioso attrice)

Sandro Ruffini, Adriano Rimoldi, Nerio Bernardi, Carla Tamberlani, con

CLARA CALAMAI

Incantevole per fascino e bravura.

Produzione «Viralba Film S. A.»

Completerà l'allettante programma l'eccezionale cortocircuito:

«Papà sta in guerra»

(Amedeo Nazzari e Margherita Carosio)

GIOCO PERICOLOSO

un film «Cines-Juventus» (esclusività) il cui originale appassionante soggetto è ulteriormente interpretato da

ELSA MERLINI

Elsa Cegani, Renato Cialente.

Imminente all'Ambrosio.

IN CERCA DI GUAI al BALBO

è il nuovo trionfo del famoso comico di *Forzel volere? e Forza, Giorgio!*

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Comp. Riv. *Sandra Liane* e *Toto Mele* Film: «*Una casa in paradiso*».

NAZIONALE: «Senza mamma»

Una vicenda commovente e romantica.

RADIO - TEATRI

Mercoledì 30 Settem.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A; ONDE Metri 269,0 - 283,5 - 305,8 - 420,8 - 500,2: Ore 17: Il. orario - Giornale radio.

17,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Tito Petralia.

18,18,10: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,10: Notiziario turistico.

19,20: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

19,35: Musica varia.

20: 6. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Radio Famiglia. Trasmissione per l'assistenza ai Combattenti e loro famiglie, organizzata dal Direttorio nazionale del Partito in collaborazione con l'«Eiar».

21,15: Concerto vocale-strumentale con la partecipazione del tenore Ferruccio Tagliavini. Orchestra sinfonica dell'«Eiar» diretta dal M.o Giuseppe Morelli: 1. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», introduzione; 2. Puccini: «Tosca», «O dolci mani»; 3. Flotow: «Marta»: «M'appari tutt'amor»; 4. Donizetti: «Elisir d'amore», «Una furtiva lacrima»; 5. Massenet: «Werther», «Ah non mi ridestar»; 6. D'Anzi: «Mattinata», dal film «La donna è mobile»; 7. D'Anzi-Panzeri: «Ho messo il cuore nel cestello» e «La donna è mobile» (Pubblicità).

22,5: ◆ «La mandorla amara», un atto di Alberto Donaudy. Alberto Donaudy, troppo presto rapito all'arte, ha inciso anche in questo atto unico l'onda di poesia della quale tutta si illuminò la sua attività. E anche qui il fine è raggiunto con mezzi semplici e giocondamente scarni. Il protagonista della amorosa vicenda è un giovane, Fedro Bruno, nel quale è facile riconoscere, appartenente alla categoria di quegli uomini che coltivano le avventure galanti, tanto più gradite quanto più sono passeggere. Egli ha l'abitudine di considerare «Mandorle dolci» — e così le chiama infatti — le fanciulle alle quali va di preferenza accostare senza compromessi... matrimoniali. Poi giunge la sventura, di cui «mandorle dolci» diviene «amara», quando dire che l'avventura si concluderà in questa sono; ma deve convenire che vi piange in tal modo, la felicità).

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B; ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 246,3 - 491,8 - 589,7: Ore dalle 17 alle 20,30 (Vedi progr. A).

20,45: Trasmissione dedicata alla Romania: 1. Conversazione del col. Corbolizzera, Addetto Militare presso la Legazione di Romania; «Reliefs militari e lineamenti d'arte italo-romani»; II. Concerto di musiche romene eseguite dal violinista Vittorio Emanuele - Al pianoforte Renato Jori: 1. Pommbescu: «Ballata»; 2. Costin: «Capriccio»; 3. Scarlatescu: a) «Notturno»; b) «Bagatella».

21,50: Il Canzoniere universale - «Neri cheri e mantiglie», di Riccardo Morbelli.

21,50: Aldo Valeri: «Attualità storico-politiche».

22: Orchestra classica diretta dal M.o Manno.

22,30: Valzer celebri.

22,45: Giornale radio.

23-23,20: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.

Giovedì 1 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A; ONDE Metri 269,0 - 283,5 - 305,8 - 420,8 - 500,2: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: 8. orario - Giornale radio.

8,15-9 (circa): Brentanli notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.

12,20: Musica varia diretta dal M.o Petralia.

13: 8. orario - Giornale radio.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana. Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

PROGRAMMA B; ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 246,3 - 491,8 - 589,7: Ore dalle 7,15 alle 11,55 (Vedi pr. A).

12,20: Canzoni in voga diretta dal M.o Reno.

13-13,10: (Vedi progr. A).

18,15: Orchestra diretta dal M.o Spaggiari. - Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestra Barzizza.

Dalle 14,40 alle 18 (Vedi progr. A).

VOREMMO ASCOLTARE, il «Werther» di Massenet, nella edizione che andrà prossimamente in iscena al «Comunale» di Firenze, (M. D. Bologna).

ANTICIPAZIONI: Il «Nerone» di Boito, protagonista il tenore Ferruccio, direttore il M.o Sanzini, sarà trasmesso sul progr. A., sabato 10.

Concerti sinfonici: rispettivamente diretti dai maestri G. Micelli, A. Zecchi, U. Tansini, saranno diffusi domenica 4, mercoledì 7, venerdì 9, e **una bella domenica di settembre** annunciata in 3 atti di Ugo Betti, sarà in onda venerdì 9.

POSTA-RADIO: Y. Y., Torino. Potete scrivere, senza preoccupazione, con «penzi» di produzione nazionale. M. S., Pavia. Non c'è riduzione per piano.

CARIGNANO

Stasera: ripresa de L'ex-alunno, di Mosca

Della commedia, *La nostra età* di

La principessa Tarakanov: avventuriera dagli occhi cangianti

Entra in scena Caterina II

VIII

Nel frattempo la principessa Voldomir, sotto il nuovo nome di contessa di Valmoden, era giunta a Napoli. Essa aveva una lettera di presentazione per l'ambasciatore inglese in questa città, che era il cavaliere William Hamilton, e questi la accolse con la più grande cordialità. A quell'epoca il nome di lady Hamilton non era ancora portato da colei che doveva illustrarlo, se così si può dire, con le sue dissolutezze, ma dalla prima moglie di sir William, una placida, dolce signora, già in là con gli anni e ammalata di petto, che, presa da una subitanea simpatia per la principessa, la costrinse ad alloggiare nel palazzo dell'ambasciata. A Napoli, come altrove, la giovane donna stupì e sedusse quanti la accostarono per la grazia maestosa di ogni suo atto, per la sua squisita eleganza e per la varietà e vastità delle cognizioni che rivelava la sua conversazione.

La sua vita a Roma

Neppur qui, naturalmente, essa riuscì a mantenere l'incognito, e presto la società cosmopolita che frequentava il salotto dell'ambasciatore d'Inghilterra seppe chi essa era. Spontaneamente, come sempre, si formò intorno a lei una piccola corte in seno alla quale, con la maggior naturalezza del mondo, ella assunse l'aria di una regina. Ma dal circolo degli iniziati la storia della nipote di Pietro il Grande e la notizia della sua presenza a Napoli si sparse per la città suscitando in tutti la curiosità di conoscerla e quanto meno di vederla. Ora, la principessa pensava che dopo gli incidenti di Ragusa, le convenisse vivere un poco nell'ombra, per cui risolvette di proseguire il suo viaggio per Roma, dove giunse il 21 dicembre. Sciarecki l'aveva preceduta e aveva affittato per lei un grande e severo palazzo in via della Longara. Domanski e Zarnowski, che, per l'occasione avevano mutato nome anch'essi, e si chiamavano Linowski e Stanlewski, presero alloggio altrove.

A Roma la principessa mutò radicalmente sistema di vita: vestì di scuro, cosa poco, non ricevve visite di sorta, ma si accettumò quelle di qualche gesuita palasco introdotto da Sciarecki. Benchè le sue condizioni finanziarie siano tutt'altro che fiorite, essa si fa subito notare per la larghezza con cui beneficia i poveri del quartiere, i quali ben presto parleranno con entusiasmo «della contessa straniera». Quale sia lo scopo che l'ha condotta a Roma, non è ben chiaro. Essa non ha rinunciato a recitare sino in fondo la sua parte di pretendente, questo è certo, ma si ha la impressione che non abbia un piano ben definito e brancoli un poco nel buio. Che essa spera, per esempio, dal cardinal Albani, decano del sacro collegio e protettore dei Polacchi, col quale, appena giunta a Roma, cerca di mettersi in rapporto pel tramite di Sciarecki? Il cardinale Albani è momentaneamente inaccessibile per via del conclave che si trascina già da qualche mese, ma Sciarecki è un uomo abile e riesce a fargli pervenire un biglietto nel quale la avvisa che «la principessa Elisabetta di Moscovia» si trova a Roma e desidera intrattenersi con lui di faccende gravi. Il cardinale incarica un certo monsignor Rocastani di abboccarsi con la principessa, e questa, allora, gli parla della possibilità di preparare una sollevazione del popolo polacco per mezzo del clero: in cosa dipende dalla Santa Sede; basta che Roma dica una parola perchè la rivolta divampi in tutta la Polonia. Allora, quando la rivoluzione sia in atto, essa ne approfitterà per fare la sua apparizione trionfale in Russia.

Questo e altro cose la principessa dice all'inviato di monsignor Albani, il quale l'ascolta meravigliato e, in fondo, già soggiogato dal fascino della giovane donna e dall'ardore con cui essa espone le proprie idee. Per conquistarlo definitivamente, essa gli sottopone certe sue pretese perplessità religiose, arrischia con prudenza il piede nel campo teologico (le conversazioni con Kornatzin non sono state inutili) e, per concludere, confessa che il cattolicismo la attirae potentemente. Ma certo essa non può abiurare il credo ortodosso nel momento in cui si prepara a rivendicare il trono di Russia... più tardi, forse...

Un tranello di Caterina ?

Tutto ciò potrebbe far pensare che la principessa, abbandonata da Radziwill, convinta di non poter più contare sul sultano e influenzata forse dai gesuiti polacchi che la bazzicano per casa, avesse mutato completamente il proprio piano d'azione sostituendo la Polonia alla Turchia come eventuale base di operazioni. Ma ecco, pochi giorni dopo, scrivere al buon Hamilton una lettera che contrasta con questa supposizione. Essa aveva risolto di trasferirsi a Costantinopoli passando per Vienna — così scriveva la principessa —, ma prima di partire aveva bisogno di contrarre un grosso prestito a garanzia del quale il principe di Limbourg, suo fidanzato, l'aveva autorizzata a ipotecare la rendita del fondo di Oberstein. Il cavalier Hamilton doveva aiutarla a condurre in porto questa operazione finanziaria; inoltre, essa gli chiedeva delle lettere di presentazione per gli ambasciatori d'Inghilterra a Vienna e a Costantinopoli, il che autorizza a pensare che fosse veramente decisa a recarsi in quest'ultima città. Ma era scritto che essa non andasse nè a Vienna nè a Costantinopoli: scrivendo al cavalier Hamilton, essa aveva compiuto un altro atto, per una di quelle imprevedibili concatenazioni di circostanze di cui il destino ha il segreto, doveva riuscirle fatale.

William Hamilton, uomo eccellente, più antiquario che diplomatico (egli raccoglieva medaglie, monete, vasi e altri oggetti antichi) non chiedeva di meglio che di essere utile a quella che, col nome di contessa di Valmoden, era stata ospite nella sua casa e della quale sua moglie e lui serbavano il più gradito ricordo. Non gli fu tuttavia possibile trovare a Napoli tutta la somma necessaria, e allora, per completarla, si rivolse al suo amico John Dick, console d'Inghilterra a Livorno, inviandogli la lettera che aveva ricevuto dalla principessa. John Dick era in ottimi rapporti con Alessio Orlof e credette opportuno fargli vedere la lettera in parola. Allora Orlof si ricordò di un'altra lettera, che egli aveva ricevuto qualche tempo pri-

Sir William Hamilton

ma e che, a scanso di equivoci, aveva inviato a Pietroburgo; nessun dubbio che le due lettere fossero dovute alla stessa persona. La prima lettera non era dunque un tranello di Caterina? Relativo dunque dovevo una donna che affermava di essere figlia di Elisabetta? Ebbene, se una tale persona esisteva, così scrisse subito all'imperatrice, e se essa intendeva reclamare quello che non le spettava, il mare migliore per lei sarebbe stato «una pietra al collo, e giù, nell'acqua».

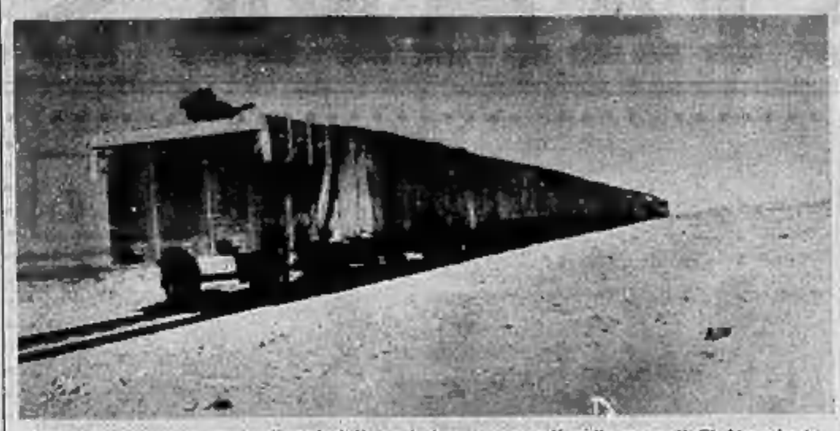
Verso il suo destino

Proprio in quei giorni giunse a Livorno la risposta di Caterina alla prima lettera inviatale da Orlof. Evidentemente la storia della pretesa figlia di Elisabetta era già nota a Pietroburgo. Infatti, Caterina scriveva: «... Qui si sa che essa (la principessa Voldomir) si è trattenuta nel mese di luglio col principe Radziwill a Ragusa. Segnaletici dire dove si trova attualmente. Attiratela in un luogo donde sia facile trasportarla su una nave sotto buona scorta; se essa è ancora rifugiata a Ragusa, vi autorizzo a inviare nel porto di questa città una o più navi per catturare questa donna che usurpa con tanta audacia un nome al quale non ha diritto di sorta. Qualora i cittadini di Ragusa si rifiutassero di consegnarvi la persona in questione, ricorrete alle minacce; se un castigo si dimostrasse necessario, potete lanciare qualche bomba sulla città; ma se tutto potesse esser fatto senza rumore, l'isto meglio».

Caterina sapeva che il fratello del suo ex-favorito era uomo da non arretrare dinanzi a nessuna violenza quando si trattasse di raggiungere un determinato scopo; e si può essere certi che se la principessa fosse stata ancora a Ragusa, egli avrebbe seguito alla lettera le istruzioni della sua sovrana e avrebbe provato un vivo piacere a bombardare la cittadina dalmata. Ma Roma non era Ragusa; e parte l'impossibilità materiale di bombardamento la Città Eterna, era consigliabile usare qualche riguardo alla Santa Sede, per cui, rinunciando momentaneamente ai metodi brutali, Alessio Orlof finì di ricorrere all'astuzia. «...Ho delegato» scriveva infatti all'imperatrice «un ufficiale sicuro con l'ordine di abboccarsi con la Dama per prometterle verbalmente i miei servigi e invitarla a venire a Livorno per un accordo definitivo»; e concludeva: «E' mia intenzione attirarla su una nave e inviarla direttamente a Cronstadt».

Come si vede, un aggunto grossolano, ma la principessa Voldomir era psicologicamente preparata a cadervi. Infatti, essa non ebbe che un attimo di diffidenza, all'inizio; poi si abbandonò. Per spiegare questo fatto, bisogna pensare che, in fondo, essa non avesse più una grande fiducia nella riuscita dei suoi piani: quali erano le carte di cui disponeva per la grande partita che voleva giocare? La possibilità di una rivolta polacca e quella di un aiuto turco esistevano per ora soltanto nel-

Rifornimenti alla linea di El Alamein



Treni adibiti al trasporto di materiali per le truppe operanti nella zona di El Alamein in funzione sulla linea ferroviaria in territorio egiziano. (Telef. Luce - Canton a «Stampa Sera»)

L'AEROPOSTALE DI TANGERI

La sciagura dovuta a un attentato contro Nogues

Una macchina infernale sarebbe stata nascosta nell'aereo che doveva trasportare il Governatore del Marocco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tetuan, mercoledì sera.

(*V. R.*) - Gli Alleati si apprendono i primi particolari sulla inchiesta riguardante la sciagura di El Affrun, dove — come è noto — ventiquattro persone sono perite nella caduta dell'aeropostale di linea Casablanca-Algeri. Da questi primi particolari sono emersi dati tali per cui si profila l'ipotesi di un sabotaggio che avrebbe avuto per scopo di togliere di mezzo il generale Nogues, governatore generale del Marocco francese.

Questo sospetto è avvalorato dal fatto che il generale Nogues, recatosi la settimana scorsa a Vichy per conferire con il Governo centrale, avrebbe dovuto fare ritorno in sede con l'aereo andato distrutto. Ciò non avvenne e fu per un puro caso, in quanto il Governatore Nogues, trovandosi a Vichy e dovendo rientrare in sede all'alto stesso di salire a bordo dell'aeropostale, era stato raggiunto dal generale Bergeret, il quale dovrà egli pure recarsi in Africa settentrionale e disponeva di un aereo speciale. Considerato che il postale aveva già un grosso carico di passeggeri ed altri ancora chiedevano con insistenza il passaggio, i due ufficiali decidevano di compiere il volo in compagnia sull'aereo del Bergeret. Questo velivolo compiva regolarmente il volo ed arrivava — come s'è accennato — regolarmente a Rabat. Il postale, invece, giungeva al fino in Africa, ma dopo aver ripreso il cammino dall'aeroporto di Algeri, era oggetto del luttuoso incidente.

Come avvenne

La sciagura si è verificata nei pressi — come s'è detto — di El Affrun, piccolo centro indigeno che deve l'onore di essere menzionato negli atlanti aviatori per avere un campo di fortuna.

Da quel poco che si è potuto ricostruire attraverso le indicazioni fornite da coloro i quali seguirono, stando a terra, la tragedia, pare che, ad un tratto il postale abbia perduto in pieno volo un'ala.

L'apparecchio — così dice una deposizione — volava a media quota ed il rombo dei suoi motori appariva regolare e preciso. Ad un tratto si udì come uno scoppio e, volgendo l'occhio in alto si potè osservare che il grosso aereo precipitava. Già l'ala destra risultava staccata.

Questa deposizione è suffragata dal fatto che l'ala in questione è stata trovata a qualche centinaio di metri dall'apparecchio. Il velivolo, intanto, appena si schiantava al suolo si incendiava. Coloro che, rimasti dal frastuono e dal tremendo spettacolo, accorrevano sul posto, non trovavano se non un rottame fatto, cui era pazzia volersi avvicinare.

I serbatoi erano ancora quasi colmi, essendosi fatto il «pieno» ad Algeri e quindi occorse parecchio tempo prima che si esaurisse la enorme massa di benzina. Quando le fiamme si spensero, non restava — dell'aereo — se non una carcassa rovente e contorta. Qua e là, i resti carbonizzati dei quattro uomini di equipaggio e dei ventun passeggeri.

Le indagini

Ora, in seguito a tali deposizioni, si sono esaminati i relitti dell'apparecchio. Se ben poco è quanto si è potuto ricavare dall'insieme della carcassa dell'aereo, qualcosa è venuto in luce dall'esame dei tronconi di ala. Sempre secondo le informazioni raccolte, pare si sia accertato che la frattura per la quale l'ala stessa si staccò dal troncone, non sia affatto naturale. Si sarebbero cioè rilevati segni indubbi di una esplosione che avrebbe provocato la rottura. Dunque si deve pensare che una sorta di macchina infernale sia stata nascosta nell'interno dell'aereo, con il preciso scopo di provocare la disgrazia.

Dove fu preparato l'attentato?

Le indagini sono rivolte in modo speciale a certi ambienti di Algeri e di Vichy, essendo indubitabile che se una macchina infernale fu posta a bordo dell'aereo, ciò avvenne in uno dei due scali indicati.

La sciagura dovette abbattersi sull'aeropostale improvvisa, in quanto un marconista che da terra seguiva il volo dell'apparecchio, non raccolse alcun segnale di soccorso. Soltanto, ad un tratto, non udì più la stazione emittente di bordo. E fu tutto.

L'impressione suscitata dal disastro permane vivissima in tutto il Marocco anche per la notorietà delle vittime. Grande è il senso di esecrazione per i responsabili dell'odioso attentato.

La moglie troppo gelosa vetrioleggia il marito troppo bello

Buenos Aires, mercoledì mattina.

In uno dei quartieri centrali cittadini era conosciutissimo ed ammirato, col nome di «Riccardo» un giovane parrucchiere per signore, che aveva una grande abilità, ma specialmente godeva di una straordinaria bellezza. Signore e signorine d'ogni età affollavano dal mattino alla sera il suo elegante negozio. Ma c'era chi si doleva fino alle lacrime di tanta fortuna: l'infelice moglie di Riccardo, una bruna e piacente giovane, che si struggeva per la gelosia. Una gelosia, a dir vero, non ingiustificata perchè Riccardo doveva assai spesso recarsi a domicilio delle più ricche clienti. Questa gelosia portò a gravi dissapori coniugali e indusse la giovane sposa a tornare a casa dei genitori. E' facile immaginare come affluissero al negozio di Riccardo le clienti, quando al banco della cassa non fu più vista la sospettosa e arcigna figura della moglie, sostituita invece da una indifferente commessa. E Riccardo poteva così prodigarsi senza timore in sorrisi e colpi di ferro. Tra i due coniugi si stabilì una corrispondenza, frequente e fremente, in seguito alla quale un giorno Riccardo decideva di recarsi a casa della moglie, per proporle di divorziare per incompatibilità di carattere. Ma all'udire questa proposta la giovane sposa subiva una forte crisi di nervi e quando si riavvenne non esitava un istante innanzi a un gesto crudele: afferrava una bottiglia e la lanciava il contenuto sul viso del bellissimo marito: era vetriolo, il quale fece il suo terribile effetto, sicchè ora il già bellissimo Riccardo giace in un letto dell'ospedale e le sue innumerevoli clienti piangono sulla rovina del loro Apollo vetrioleggiato.

Tragica fine di un operaio penetrato in un forno

Colpito da asfissia, muore istantaneo

Apuania, mercoledì sera.

Un raccapricciante infortunio sul lavoro ha stroncato la vita del fuochista cinquantenne Arturo Santarini, addetto ad uno stabilimento della zona industriale. Per procedere all'ordinaria pulizia, il Santarini si era introdotto in un forno, ove, dopo pochi minuti, veniva colpito da malore per esalazioni di gas. Poichè nessuno era presente nel momento in cui il fuochista era entrato nel forno, quando venne dato l'allarme era troppo tardi. Il Santarini gravemente ustionato, era infatti agonizzante. Trasportato all'ospedale vi è deceduto dopo pochi minuti.

Incidente ferroviario in una stazione del Leccese

Lecce, mercoledì sera.

Un grave incidente ha turbato ieri la consueta ed operosa calma della stazione di Nardò centrale delle Ferrovie del sud-est. Su uno dei binari della stazione si trovava una locomotiva addetta alla manovra, quando, proveniente da Casarano sopraggiungeva un treno merci che per un fatale errore di scambio era stato avviato nello stesso binario, e che andava a cozzare contro la locomotiva ferma. Nell'urto prodottosi con particolare violenza la locomotiva investitrice si capovolgeva, mentre quella investita veniva sospinta al largo. Nell'incidente ha trovato la morte il fuochista della locomotiva, Raffaele Colonna, che ha avuto la testa staccata dal busto, essendo nel tentativo di salvarsi, andato a finire sotto le ruote del convoglio, mentre con leggera ferite se la sono cavata il macchinista ed un deviatore. Sul posto si sono recate le autorità competenti e i dirigenti del Sud-Est per una inchiesta.

L'avventura di un cane

Aggredito da un ladro chiuso nell'esercizio

Roma, mercoledì sera.

Un ladro si era introdotto l'altra notte nel posto di ristoro della piscina della Stadio in Via Flaminia. Il ladro, certo Giovanni Caballisi fu Vincenzo, era stato precedentemente occupato presso il posto di ristoro donde in seguito era stato licenziato. Non appena nell'interno del locale e mentre era intento a trafugare quanto gli capitava sotto le mani, la porta che egli aveva aperta veniva rinchiusa dall'esterno e serrata a doppia mandata di chiave. Il ladro tentò disperatamente di fuggire forzando la serratura, ma invano. Tutta la notte passò così in ripetuti tentativi di uscire dal locale. Ieri mattina come al solito verso le ore 7 il gestore del locale il cinquantenne Dante Giorda, apriva la porta del posto di ristoro, quando d'improvviso veniva aggredito dal ladro che si era appostato in un angolo. Il malvivente colpiva il Giorda con una scure producendogli una ferita fortunatamente non grave al capo. Il Giorda riusciva però a dare l'allarme e a trattenere il ladro fino a che due carabinieri in servizio nel pressi non giungevano arrestando così il malvivente.

Avvelenato dal cadmio

Stoccolma, mercoledì sera.

(*M. V.*). — Dopo breve malattia, che presentava tutti i sintomi dell'influenza, è morto giorni or sono un operaio di una officina metallurgica dei dintorni di questa città. L'autopsia non avendo rivelato nulla, fu tentata l'analisi microscopica degli organi principali, la quale permise di scoprire nei polmoni e nel cervello dell'operaio corpuscoli di cadmio delle dimensioni di millesimi di millimetro. E' stato accertato che l'operaio si era ammalato subito dopo aver eseguito la fusione di una lega metallica contenente una minima parte di cadmio, che finora era considerato innocuo.

SPORT

Temi di ciclismo

Troppo pochi dilettanti diventano buoni professionisti

La schiacciante vittoria dei nostri ragazzi ai campionati della Gioventù europea ha fatto a tutti noi, naturalmente, molto piacere; essa ha confermato che le nuove leve hanno buon materiale di rifornimento per i quadri da rinnovare e che, alle radici, la grande pianta del ciclismo italiano è sempre sana e robusta.

Del resto, non è da oggi che abbiamo questa dimostrazione: i campionati del mondo dell'ultimo ventennio, nel loro complesso, sono la dimostrazione lampante che il ciclismo su strada realizza da noi quella felice fusione tra condizioni ambientali e caratteristiche fisicopsichiche del popolo che è la premessa necessaria per la nazionalizzazione di uno sport e i suoi maggiori successi in campo internazionale. Su sedici maglie iridate ben sette sono rimaste agli «azzurri», dei quali uno solo, Martano, ne ha prese due e ha poi tenuto alto il suo nome anche oltre Alpi. Degli altri, si noti, Favero è presto scomparso, vittima della sua passione; Mara non ha poi toccato eccelse cime; Bartolazzi, dopo aver poco raccolto su strada, s'è dato per breve tempo alla pista; Mancini è naufragato nel pseudoprofessionismo; Leoni non ha ancora avuto modo di misurarsi con gli «assi» europei. Ciò vuol dire che questa collana di affermazioni non è dovuta a una serie di uomini di eccezione, ma a un buon livello di classe della massa ancor grezza, alla bontà del seme, il quale poi non ha dato tutti i frutti sperati. Infatti, nessun nostro campione mondiale dei dilettanti si è poi mai classificato, anzi, non è stato neppur chiamato a rappresentarci nel campionato professionistico! In questo, in dodici anni, abbiamo visto tre volte con Binda e una volta con Guerra, cioè con due di quei «fuori classe» che madre natura regala ogni tanto alle razze elette. E, ciononostante, a una percentuale di vittorie del 43,7% nella categoria minore, fa riscontro una percentuale di solo il 33,33 per cento nella maggiore.

Nella cerchia nazionale

Se diamo uno sguardo a quelli che sono stati i risultati ottenuti negli stessi periodi dalle due nazioni che, con la nostra, erano prima della guerra le più ciclisticamente evolute, vediamo che la Francia ha ottenuto due vittorie coi dilettanti e due coi professionisti, più, con quelli, due piazzamenti nei primi tre; e il Belgio, due volte vincitore coi primi, lo è stato sei coi secondi (più tre piazzamenti). Dei due campioni francesi, Leducq è in seguito diventato... quello che è diventato, e, dei due belgi, Aerts ha poi vinto anche un campionato del mondo da professionisti. In queste due nazioni, quindi, non c'è stato squilibrio e discontinuità fra campo dilettantistico e campo professionistico, ma questo è stato il progresso, la maturazione, anzi, la fruttificazione di quello: e ciò senza la disponibilità di eccezionali supercampioni. La mancanza dei quali fa assomigliare la nostra situazione a quella della Svizzera che, avendo vinto fra campionati mondiali coi dilettanti, non ne ha vinto nessuno coi professionisti, di cui, del resto, ha scarso numero. Però ha piazzato tre suoi uomini nei primi tre.

Questi rilievi mi pare meritino attenta considerazione. Evidentemente, nel salto da dilettante a professionista, molti, troppi nostri elementi si disperdono o precipitano. Lo vediamo anche nella cerchia nazionale: disponiamo di una massa di giovani imponente per numero, molto promettente per qualità. Che poi buona parte prenda altra via nella vita o s'affoghi nella morta gora dell'indipendentismo è fatto spiegabilissimo e inevitabile. Ma una certa percentuale — che non calcolo superiore al 5 %, — dovrebbe giungere felicemente all'altra sponda e di lì spiccare il volo per alte mete. Ciò, purtroppo, non avviene, almeno da alcuni anni e questa parte. Il nostro parco dei nostri «assi» ha già superato i 25 anni e, del giorno in cui costoro han cominciato ad appartenere all'Olimpo ciclistico nazionale (non passati circa sei o sette anni) non sono venuti a tener loro compagnia che Leoni, Coppi, Ricci, Orlelli, Magni, Bartalini, più o meno nettamente staccati da una massa che ancora si deve accontentare di attendere nell'anticamera del supremo consesso. In media, quindi, ogni anno vien fuori dalla folta schiera di molte centinaia di dilettanti un solo bel professionista. Non vi pare troppo poco? «

E non vi pare che dirigenti e studiosi della nostra attività ciclistica debbano ricercare le cause per le quali tanto buon seme non fruttifica e tanto poco raccolto va perduto? Esse, a mio modesto avviso, non sono poche, nè semplici; le accennerò rapidamente, perchè un profondo studio del problema richiederebbe ben altro spazio di quello che mi è concesso.

Le cause del difetto

Si corre troppo presto. C'è stato un periodo (1934) in cui si dava una licenza ai quattordicenni! Oggi si comincia a correre a 17 anni; ma, a sviluppo ancora incompiuto, lo si dovrebbe fare con molta misura e prudenza; invece, si permette (e qui non responsabili, oltre i dirigenti periferici, quelli delle società) ai ragazzi un'attività sregolata, non controllata, che mina e compromette l'organismo per il futuro.

Si corre troppo. Mi riferisco a quei dilettanti — e sono i migliori — che in un anno corrono 30 e anche 40 giorni, e in prove superiori alle loro possibilità.

Non si impara a correre. Non ci sono, si può dire, istruttori che insegnino l'arte del correre in bicicletta; mancano del tutto centri di istruzione. I giovani difettano, in genere, di stile, ignorano tutto del loro mestiere nè son sia praticaccio o imitazione. Impera l'esuberantismo e l'empirismo.

Si forzano i passaggi di categoria. Qui l'errore è, secondo me, della F. C. I., che, per esempio, passa un Orlelli, in due mesi, da dilettante a professionista di prima, o costringe un dilettante a fare per forza il professionista. Tali passaggi d'autorità dovrebbero essere limitatissimi.

Si forza la partecipazione alle corse. Per nessuna ragione un corridore dovrebbe essere obbligato a correre quando non se la sente e non gli conviene; fisico e morale non possono che risentire di questa imposizione.

Le Case non controllano i loro corridori. Non il fanno controllare prima di assumerli, nè poi. Non c'è, quindi, nè selezione, nè guida.

Manca una seria concezione professionale. Il professionista non valuta e non sa amministrare il suo capitale fisico; non si cura di perfezionarsi nel mestiere, lo fa molto spesso di malavoglia, senza dignità e senza orgoglio.

Si ha la mania di scoprire l'«asso». Non appena si vede un ragazzo ben piantato e che fa qualche bella corsa, c'è subito chi — «tifoso», dirigente, giornalista — si affretta, per timore di arrivar secondo, a farne un futuro e sicuro «asso», e lo si lancia, lo si mostra, lo si fa correre tutte le domeniche. Nove volte su dieci se ne fa un pallone gonfiato e si crea uno spostato. Perchè si ignora che, specie per gli sport di resistenza, come il ciclismo su strada, l'aspetto morfologico dell'atleta passa in seconda linea di fronte al complesso funzionale e fisiologico: e questo può essere soddisfacente fino ad una certa età e un dato limite di sforzo e non oltre.

Questa mi pare, se non tutte, le principali ragioni per cui l'abbondanza e la bontà del materiale uomo che si notano in campo dilettantistico non si riscontrano in quello professionistico, ma si sciupano nella prematura, forzata e irrazionale usura e si disperdono in un ordinamento in cui non trovano possibilità di naturale sviluppo, di progressivo miglioramento, di giudizioso impiego.

Giuseppe Ambrosini

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, ed assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute ai correntisti possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alla fattura.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il commercio di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Un guasto nell'altoparlante

La signorina Amalia entrò puntualmente nel suo piccolo ufficio, situato al quarto piano di quell'immenso edificio, che conteneva la direzione, l'amministrazione e i laboratori d'una delle più grandi industrie cittadine. Osservò l'orologio; e poichè mancava ancora qualche minuto all'inizio del lavoro, andò alla finestra, la spalancò e si fermò a contemplare il vasto quadro, che si distendeva innanzi ai suoi occhi.

Nella splendida giornata autunnale e sotto il cielo sereno tutta la natura sembrava coprirsi rivestita dei suoi colori più sfolgoranti, prima di iniziare il suo riposo invernale; quasi come, nell'ora del tramonto, il sole manda spesso i suoi bagliori più intensi e la coloraziona più viva, prima di scomparire sotto la linea dell'orizzonte. E nei viali, i cui alberi già s'intonavano a infinite gradazioni dorate, era un fervido fremito di vita e passavano moltitudini di operai avviati al lavoro pomeridiano, di donne affaccendate, di bambini giocosamente scorrazzanti...

La signorina Amalia emise un lungo e profondo sospiro. Essa non era nata per fare l'impiegata e trascorrere la sua vita in un ufficio, tra aridi schedari da catalogare o lunghe perizie industriali da dattilografare; essa aveva ormai ventisei anni e aspirava ad avere una — sia pure piccola e modesta casetta, dove essa potesse vivere contornata dall'amore di un uomo e da una nidiata di vivaci e sani bambini, sui quali poter riversare il suo profondo bisogno di tenerezza e gli slanci della sua delicata, ma così schietta e vibrante anima femminile. Se non l'esse stato perchè essa doveva pensare al sostentamento sua e della mamma ammalata, certo non si sarebbe decisa ad accettare quell'impiego, che la teneva chiusa tutto il giorno in un ambiente, che le pareva una prigione, dove mancava perfino l'aria da respirare.

— Signorina Amalia, avete osservato il lavoro che avete sul tavolo?

La signorina ebbe un sussulto; come sempre quando quella frase — oppure altra frase analoga, sempre detta dalla medesima voce, con tono nasale e gracchiante — risonava all'improvviso nella stanza.

In ogni camera dell'azienda, adibita ad ufficio, era installato un modernissimo impianto radiofonico, consistente in un altoparlante, posto in diretto collegamento con la segreteria centrale, e in un microfono. Dalla segreteria si poteva così non solo trasmettere direttamente gli ordini, come attraverso a un normale apparecchio telefonico (senza però la necessità di una speciale chiamata e senza costringere l'ascoltatore ad alzare ogni volta il ricevitore), ma anche ricevere, attraverso il microfono, le risposte e gli schiarimenti richiesti. Questi microfoni, in più, servivano anche come severissimo mezzo di controllo; infatti — dato che essi potevano essere tenuti costantemente aperti — dalla segreteria era possibile avvertire se l'impiegata era in ufficio, se essa stava a conversare con altri, se stava scrivendo a macchina, ecc. E di questa possibilità si serviva ampiamente e implacabilmente la segretaria del direttore — un poliziotto feroce in veste femminile — per spingere il suo controllo fino alle estreme conseguenze; e per lo più anche con frasi e con toni di voce, che finivano con l'esasperare le dipendenti; e sopra tutte la signorina Amalia, che aveva per essa un'invincibile avversione.

— Veramente a quest'ora dovreste già aver incominciato a dattilografare — proseguì severamente la voce nasale e gracchiante — ma probabilmente voi state invece guardando in aria, oppure osservandovi nello specchietto, se le guance e le labbra hanno mantenuto il loro preciso rossetto; o, forse anche, pulendovi le unghie. Sicuro: perchè voi vi chiamate Amalia, credete anche di essere amabile...

— Che bello spirito! — pensò tra sè la signorina, con una irrefrenabile smorfia di disgusto.

— Ma ricordatevi che voi siete qui per lavorare e non per contemplare le vostre presunte bellezze. Anzi vi informo, a nome del signor Direttore, che il lavoro ha questa volta una particolare importanza; e che dovete quindi fare attenzione, per non infarcire il dattiloscritto con degli intollerabili errori di ortografia. Tali errori riservateli, se mai, alla vostra corrispondenza privata. Aggiungo poi ancora che il lavoro è urgente. Avete compreso?

— Sì, signorina.

— E perciò... — Seguì uno scroscio improvviso di rumori vari: rrrkrrkrrkrrgekgekgekkrkkr; poi tutto tacque. La signorina Amalia gridò parecchie volte: — Pronto! pronto! ma nessuno rispose: evidentemente il collegamento era interrotto e l'apparato doveva avere qualche guasto.

La signorina emise un profondo respiro di soddisfazione; indi uscì in corridoio e avvertì il fattorino perchè informasse l'ufficio riparazioni del guasto avvenuto. Lentamente ritornò poi in ufficio e ancora una volta gridò: — Pronto! —; e poichè non ebbe in risposta alcun segno di vita, già si disponeva ad iniziare il suo lavoro, quando si sentì come presa da un irrefrenabile senso di reazione; si collocò davanti al microfono e incominciò: — Finora hai parlato tu, brutta strega; ma ora parlo un poco anch'io. Non sono perciò più io, che devo ascoltare la tua odiosa voce; ma sei tu — ti piaccia o non ti piaccia — devi ascoltare la mia: e, una volta tanto, sincera. Tu inveisci contro di me, perchè mi gelosa; gelosa della mia giovinezza, della mia bellezza e anche dei giovanotti, che mi guardano e mi fanno la corte; cosa che certo non succede a te, col tuo incartapecorito muso di vecchia e inacidita zitella e con la tua figura da strega. Tutto in te è falso: i tuoi denti, i tuoi capelli; e anche la tua nera anima di spia. Forse è per compensarti della tua ripugnante bruttezza, che i tuoi genitori t'hanno chiamata Grazia; ma effettivamente si sa che tu sei una... disgrazia per tutti. E che un giorno o l'altro arriverà a destinazione uno di quei tanti accidenti, che così cordialmente tutti t'inviano; e allora sarà una liberazione per il mondo, che non vedrà più la tua invidiosa faccia di orribile megera...

In quel momento entrò nell'ufficio il fattorino: — Signorina — disse — l'ufficio riparazioni informa che l'apparato radiofonico ha avuto solo una momentanea interruzione, ma che ha ripreso quasi subito a funzionare regolarmente.

Vittorio Lisi

VIGLIANI
ACQUISTA
Posaterie
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 3

RIPARAZIONI
RADIO
Via M. PIETÀ 26
Telef. 41-425
TORINO

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

"Fate presto..."

L'estremo appello russo per avere aiuti da Londra

L'inverno non può arrestare le operazioni germaniche nel sud

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Le informazioni militari logiche relative al fronte russo inviate da Mosca a mezzo dei corrispondenti inglesi sono destinate a far comprendere al Governo di Londra che se vuole efficacemente intervenire in aiuto dei russi non ha molto tempo da perdere, poichè non può contare sull'interruzione delle operazioni militari durante l'inverno, e se crede di poter tranquillamente aspettare la prossima primavera può essere sicuro di arrivare troppo tardi.

Nell'estremo sud

Si tratta, dunque, di una specie di documentazione, in appoggio alle dichiarazioni di Willkie. Il settore più importante della lotta, quello ove i russi stanno per essere definitivamente battuti, va da Stalingrado al Caucaso ed è appunto in quella regione che piove pochissimo e non gela mai prima del dicembre e che non nevica prima del gennaio, e, per di più, in questo mese le nevicate sono leggerissime. I tedeschi hanno ancora tre o quattro mesi buoni per continuare le operazioni contro la città del Volga, mentre per rivolgersi con tutte le loro forze contro il Caucaso hanno tutto l'inverno a disposizione; perchè per quanto i valichi divengano impraticabili per qualche settimana, nelle regioni costiere il clima è così dolce da potersi dire che non esista inverno.

Il maltempo paralizzerà le operazioni soltanto sul nord del fronte russo: nel settore di Leningrado le piaggie ostacolano già i movimenti dei carri e nella regione di Mosca il freddo interromperà verso la metà di novembre.

Ora è certo che le forze dell'Asse fanno continui progressi, sia a Stalingrado che nel Caucaso, e si avvicinano metodicamente agli obiettivi. L'avanzata nel nord della città per opera di quelle forze tedesche che i russi pretendevano di minacciare con la loro offensiva, conferma che effettivamente la battaglia di Stalingrado è una battaglia vinta da diverso tempo, la cui soluzione si va regolarmente perfezionando e completando con il successivo smantellamento degli ininterrotti forti stabiliti dai russi nel suo interno.

Ecco ora le grandi fabbriche di armi del quartiere settentrionale tramutate in fortezze che cadono una dopo l'altra.

Chi ha fretta...

Ieri il Comando sovietico ha riconosciuto che l'unico suo scopo è di ritardare, a prezzo di qualsiasi sacrificio di sangue, la caduta completa della città per poter guadagnare tempo e impedire il più a lungo possibile alle forze germaniche impegnate in quella battaglia di andare a rafforzare quelle che combattono nel Caucaso. Ma il calcolo del Comando sovietico è errato, perchè le forze dell'Asse immobilizzate a Stalingrado non sono così colossali come esso vuol far credere e l'Asse ne ha ancora a sufficienza per le operazioni del Caucaso, ove, infatti, i punti di resistenza nemici vengono regolarmente superati.

Viceversa le forniture di Stalingrado inghiottisce rapidamente le ultime riserve russe ed avvicina la fine dell'Unione Sovietica.

In questa situazione, il disperato appello lanciato da Stalin per bocca di Willkie è più che giustificato. E' vero che gli alleati stanno preparando la grande offensiva che — come dice il *Times* — si svolgerà in una forma inaspettata, e si capisce che a Mosca si debba essere bene al corrente di questi progetti; ma il dissidio verte sul momento in cui dovrebbe essere scatenata sull'Europa questa ira di Dio. Ora, se Stalin si agita così vuol dire che il momento previsto non è molto vicino perchè altrimenti starebbe tranquillo.

Ciò si può desumere anche dal fatto che le condizioni meteorologiche invernali male si prestano al trasporto sui mari di grandi eserciti e del loro materiale. Willkie stesso ha accennato all'estate, dichiarando però che allora sarebbe troppo tardi.

Il grande argomento inglese, che occorre evitare qualsiasi discussione pubblica per poter attuare la sorpresa, non riesce a calmare Stalin, il quale si accorge che gli inglesi puntano ancora sulla resistenza russa fino alla bella stagione, ma teme invece di morire durante l'inverno. « Se i capi ed i consigli delle Nazioni alleate — scrive il corrispondente da Londra della *Svizzera* traendo la conclusione da un esame della situazione — hanno fatto un calcolo errato, potrebbe risultarne la disfatta finale; ma a Londra si pensa che la disfatta potrebbe essere il risultato non soltanto della timidezza, ma anche della temerarietà ».

E' proprio così: che l'Inghilterra cerchi per paura o che precipiti per seguire i consigli di Stalin, la disfatta è sicura.

Restrizioni in Svezia al consumo dell'elettricità

Stoccolma, mercoledì sera.

A causa delle scarse precipitazioni atmosferiche, a partire dal 1° ottobre sono state disposte restrizioni nel consumo dell'energia elettrica: è proibito l'uso delle lampade luminose; dopo le ore 19 verrà ridotta la illuminazione stradale ed è vietato l'uso dell'energia elettrica per il riscaldamento.

Il convoglio distrutto

L'incerta smentita

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Giornali americani hanno pubblicato il bollettino tedesco annunziante la catastrofe subita nell'Atlantico da un convoglio militare anglosassone, catastrofe che deve aver provocato la morte di migliaia di soldati degli S. U. Il Ministero della Marina a Washington ha replicato con un dignitoso riserbo, l'Ammiragliato inglese risponde invece con un'incerta ed oscura smentita: la notizia, afferma, è esatta.

I giornali di New York e di Londra cercano di tranquillizzare l'opinione pubblica inquieta affermando che si tratta di notizie con scopi propagandistici lanciate da Berlino, ma sentono, con questi argomenti, di procedere in un terreno infido e temono, a breve scadenza, una smentita dei fatti. Perchè anche Washington e Londra non potranno tacere a lungo la verità.

Sui combattimenti al fronte orientale i russi affermano che nelle ultime 24 ore non vi sono stati spostamenti decisivi per le strade di Stalingrado. I giornali di Mosca pubblicano descrizioni terrificanti sulle condizioni cui è ridotta la città del Volga. Queste descrizioni si possono riassumere in tre parole: rovine, fuoco e cadaveri.

Non solo a sud ma anche a nord, sull'immenso fronte, si combatte aspramente. I russi che prima tentavano un attacco contro Mosca ora prevedono nuove operazioni offensive tedesche contro Pietroburgo.

I militari americani contrari al trasporto di truppe in Europa

Buenos Aires, mercoledì matt.

Il *New York Times* riporta oggi un articolo sensazionale in cui si parla di uno scisma esistente tra Roosevelt e Churchill da una parte e i Capi dello Stato Maggiore alleato dall'altra, i quali sarebbero riusciti a far prevalere la loro autorità anche sui due uomini di Stato.

L'articolo è tanto più degno di attenzione, in quanto il suddetto giornale dà in primissimo piano la notizia e anche per il fatto che prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti il *New York Times* era uno dei giornali più fedeli a Roosevelt. Si ritiene quindi che la notizia venga da fonte molto vicina al Presidente.

Una ragione di questo conflitto sarebbe determinata dal fatto che i Capi dello Stato Maggiore alleato considerano la vittoria sul Giappone più importante di quella sulla Germania e sono in linea di massima sfavorevoli a che truppe alleate siano trasportate in Europa, differenziando quindi sotto questo punto di vista da Roosevelt e Churchill.

(*Stefani*)

Le alberate di Mosca abbattute per sopperire alla mancanza di combustibile

Stoccolma, mercoledì sera.

I corrispondenti dei giornali inglesi da Mosca riferiscono che nelle scorse settimane tutti gli alberi di grande e medie dimensioni della capitale sovietica sono stati abbattuti per rimediare in una certa misura alla penuria di combustibile nel prossimo inverno.

QUANDO C'E' L'APPETITO...

Mangia la camicia della propria moglie

Il caso di un cittadino di Varsavia

Berlino, mercoledì sera.

(C. C.) - Un caso davvero poco comune è toccato ad un Tizio che abita a Varsavia, in una popolarissima strada. Giunto a casa con uno di quegli appetiti che si chiamano da lupo, andò difilato in cucina, per vedere che cosa gli avesse preparato la moglie. Questa, però, non c'era, perchè era scesa un momento a comperare qualche cosa. Il marito scorse sul fuoco una pentola il cui contenuto stava allegramente bollendo. Di fronte alla fame non si ragiona e l'uomo affamato afferrò la pentola se la mise davanti e, impugnato un cucchiaio, si mise voracemente a mangiarne il contenuto. Gli parve che la minestra avesse un gusto strano e non riuscì a capire di quali ingredienti fosse composta. Ma, alla fine placque e la trangugiò fino all'ultimo cucchiaio. In quel momento rientrò la moglie alla quale egli disse di essere riuscito in sua assenza a calmare gli stimoli imperiosi della fame con una buona minestra.

Meraviglia della moglie che sapeva di non avere preparato alcuna minestra. Essa vide la pentola vuota e si venne subito ad una spiegazione. Il marito aveva semplicemente mangiato una camicia che la moglie per lavaria l'aveva messa a bollire. La camicia era composta di un tessuto artificiale che s'era sfilacciato nella cottura. Il vorace individuo è corso spaventato da un medico il quale non ha potuto fare altro che constatare come la digestione della camicia seguisse il suo corso normale.

Purtroppo però — conclude il *Ilustrierte Uhr Blatt*, che dà questa notizia — dopo tale pasto all'uomo è rimasto da risolvere il problema di come procurare un'altra camicia alla moglie.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. In una nicchia hanno saputo trovare il sano passatempo di una squadriglia di camerati germanici (A.F.I.)

SVEZIA. Le due graziose Principessine Margherita e Desirée, pronipoti del Re di Svezia, fotografate nei giardini del Castello di Haga mentre giocano con una capretta

GOTEBURGO. Tandem munito di due sellini paralleli e di manubrio con quattro impugnature. A bordo è l'inventore e la moglie

Scomparsa di una valigia preziosa

Trova posto in treno ma perde ventimila lire

Foggia, mercoledì sera.

Alla Milizia Ferroviaria della Stazione di Foggia si presentava ieri notte, tutto trafelato ed ansante, il rappresentante di commercio Antonio Rocco nu fu Rocco, da Fondi e residente a Napoli, il quale con voce tremante e con gesti convulsi faceva capire al Comandante di servizio di essere stato derubato di una valigia contenente oggetti d'oro e preziosi del rilevante valore di ventimila lire. Dovendo partire per Napoli, saliva su uno degli ultimi vagoni di terza classe del treno 1892 proveniente da Bari e in partenza da Foggia per Napoli alle 23,56, con lo scopo di essere più libero nella ricerca di un posto, affidava la preziosa valigia ad un individuo che si trovava all'ingresso della vettura, sulla piattaforma, pregandolo di tenergliela custodita. Ma quando, dopo laboriosa ricerca in un piolo pigia di viaggiatori, egli si assicurava un ripostiglio angusto e ritornava per riprendersi la sua roba, il povero rappresentante aveva l'ingrata sorpresa di non ritrovarvi più nè l'impermeabile... custode nè la valigia.

Pellicce per duecentomila lire rubate a Milano

Il compratore esigente e la sorpresa al mattino

Milano, mercoledì sera.

Stanotte i ladri sono penetrati nel negozio laboratorio di pellicce di Francesco Gallone, in via Aselli 28, e vi hanno asportato per 200.000 lire di merci. Sembra che un tale si sia presentato ieri mattina al cognato del Gallone, addetto alla vendita, ed abbia cercato di trattare l'acquisto d'una pelliccia. Il cliente si è mostrato molto esigente ed ha voluto vedere i migliori modelli di pellicce e di cappotti. Poi se n'è andato, promettendo di tornare per l'acquisto. Al levar delle serrande però, questa mattina è stato possibile constatare il furto. La Polizia, non appena raccolta la denuncia, ha iniziato indagini.

Gli assegni familiari spettano ai militari operai abili ai soli servizi sedentari

Roma, mercoledì sera.

Agli operai riconosciuti abili ai soli servizi sedentari, già richiamati in congedo e chiamati per la prima volta alle armi in dipendenza delle attuali circostanze, devono essere corrisposti gli assegni familiari previsti dalla legge 1° aprile 1941-XIX numero 305 in quanto il loro servizio militare deve ritenersi equiparato a quello dei richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale. Anche ai carabinieri aggiunti devono essere corrisposti gli assegni familiari in quanto non ricorre nei loro confronti il motivo di esclusione.

Padre di otto figli che muore per sincope mentre pulisce la bicicletta

Foggia, mercoledì sera.

Colpito da sincope cardiaca mentre era intento alla pulitura della propria bicicletta è morto l'operaio Didino Vezzani fu Cesare, di 42 anni, abitante a Cerignola, scomparso, che era capo operaio in uno stabilimento industriale locale, lascia la moglie ed otto figli.

Le nuove carte annonarie saranno quadrimestrali

Le principali caratteristiche di esse - La distribuzione ai Comuni

Roma, mercoledì sera.

E' prossima la distribuzione delle carte annonarie per generi vari di quarta emissione, di cui è stata iniziata la fornitura ai Comuni, con precedenza per quelli dove la carta di terza emissione è stata utilizzata a cominciare dai mesi di luglio e agosto scorsi.

Le nuove carte sono di color verde diamina per i bambini fino a tre anni, colore blu-oltremare per i ragazzi da oltre 3 a 18 anni, colore bruno diamina per gli adulti da oltre 18 a 65 anni, colore lilla per le persone di età superiore ai 65 anni. Tali carte dovranno entrare in vigore nel mese successivo a quello in cui si assumeranno la carta di terza emissione.

Le innovazioni delle nuove carte riguardano particolarmente la durata quadrimestrale invece che trimestrale, per adeguarla a quella delle tessere dei generi razionati e consentire, quindi, nei Comuni in cui la carta di terza emissione si esaurisce con l'ottobre, la contemporanea distribuzione ai consumatori; il formato un po' più grande in rapporto alla maggiore durata; la diminuzione dei buoni a prelevamento mensile, perchè scarsamente utilizzati; la diversa distribuzione dei tagliandi relativi alle patate, uova e formaggi che sono riuniti per mese di utilizzazione.

Razionalizzazione dell'industria cotoniera

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente ha pubblicato il decreto contenente norme per la razionalizzazione dell'industria cotoniera, emanato dal Ministero per le Corporazioni di concerto con il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra. Il provvedimento entra in vigore il 1° ottobre.

Seimila persone in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

L'udienza generale di stamane in Vaticano ha raccolto ben seimila persone nelle varie sale dell'appartamento pontificio, nella sala del Concistoro e in quella Clementina, Regia, Ducale e nella prima Loggia. Tra i presenti, oltre molti gruppi di parrocchiani di diverse parrocchie guidati dai loro parroci, che hanno offerto al Papa cesti d'uva e frutta, erano 300 coppie di sposi novelli, reduci militari e parecchi feriti e mutilati degli ospedali del Cello, Principe di Piemonte e del Centro Mutilati.

Il Papa ha iniziato il suo giro alle 9 e lo ha finito dopo le 11.

L'impermeabile prestato e non più restituito

Verbania, mercoledì sera.

La lattaia Carmela Ceretti, di Verbania-Intra, era visitata da tale Rina Guidi, non meglio identificata, la quale si lamentava di non aver niente da mettersi indosso per ripararsi dalla pioggia. Se la signora fosse stata così buona da imprestarle il suo impermeabile... Oh, l'avrebbe riportato il giorno dopo infallibilmente! Mossa a compassione, la lattaia consegnò alla Guidi l'indumento richiestole, ma dovette poi amaramente pentirsi di questo atto di generosità. Infatti non solo la Guidi non si fece più vedere, ma nemmeno si prese la briga di farle pervenire l'impermeabile. La Ceretti si recò quindi dai carabinieri per denunciare l'accaduto. Qui però dovette ammettere che la restituzione è per il momento alquanto difficile, in quanto la Guidi attualmente si trova rinchiusa nelle Carceri di Arona ove è stata indubbiamente spedita per qualche altra marachella del genere.

Scrpreso a rubare ferisce a rivoltellate la padrona di casa

Biella, mercoledì sera.

A. Greglia la casalinga Maria Colombino, di 45 anni, mentre era intenta, in cucina, alle faccende domestiche, avvertì un rumore sospetto provenire da una camera sita al piano superiore. In casa c'era nessuno. E perciò la Colombino salì per accertarsi se tutto era in ordine. Essa però aveva appena aperto la porta quando in sua direzione echeggiarono due spari, uno dei quali la ferì al torace, in maniera però, fortunatamente, non grave. Lo sparatore, nel quale la donna ha riconosciuto un tristo individuo già ricercato per altri reati, tale Efisio Cuneo di 29 anni, da Netro, si dava quindi alla fuga. Nella casa egli si era introdotto, non visto dalla padrona, per compiervi un furto, progetto da lui fallito per l'intervento della Colombino. Lo sparatore è attivamente ricercato.

Travolta ed uccisa dal proprio carro

Sicilia, mercoledì sera.

La vedova Adele Riva, residente alla Cascina Brocche di Carrione, tornava dai campi col proprio carro trainato da due mucche, allorchè, appena attraversato il torrente Olobbia per un sobbalzo del veicolo le mucche si spaventavano e si davano ad una corsa precipitosa. La Riva, che era sopra il carro, si lanciò a terra, nell'intento di afferrare le bestie per la cavezza e fermarle. Disgraziatamente fini sotto le ruote. Fu subito un accorrere di persone che provvidero per i primi soccorsi. Purtroppo l'infelice decedeva quasi subito.

IN UN'AIA COLONICA

Un fulmine si abbatte su un gruppo di contadini

Mentre uno di essi è folgorato, gli altri si rialzano incolumi da terra

Brescia, mercoledì sera.

Sull'aia della cascina Predella, in comune di Torbole Casaglio, alcuni rurali erano intenti alla trebbiatura del granoturco, quando fra alcune nuvolaglie scariche elettriche che sembravano precedere un temporale, un fulmine si abbattè sul gruppo raccolto intorno alla trebbiatrice. Tutti furono gettati a terra tramortiti, ma poterono rialzarsi incolumi, tranne il diciassettenne Baresi Eugenio di Luigi, che rimase esanime sul terreno ucciso dalla scarica elettrica.

Maresciallo della Ferroviaria che sorprende due borsaioli

Brescia, mercoledì sera.

Il maresciallo Carnevali della Milizia Ferroviaria, di servizio alla Stazione centrale, sorprendeva due individui i quali, insinuandosi destramente nel folto gruppo di viaggiatori che salivano su una vettura di terza classe del treno in partenza per Milano, avevano rialzata la giacca di un viaggiatore all'altezza della fascia portatore dei pantaloni e stavano togliendone il portafogli. Il pronto intervento del milite impediva ai due borsaioli di compiere il gesto criminoso. I due venivano identificati per Adriano Benvenuti fu Raffaello, di 56 anni, e Natale Gianotti fu Giuseppe, di 56 anni, entrambi da Milano. Quest'ultimo era in possesso di due portafogli e di lire 2400 e il Benvenuti di lire 2195, frutto evidente di precedenti borseggi.

Statua della Madonna spogliata dei preziosi

Brescia, mercoledì sera.

In un pomeriggio in cui la chiesa parrocchiale di Cilverghe era vuota, alcuni audaci ladri, spezzato il grosso vetro di protezione della nicchia nella quale è custodita la statua della Madonna, la spogliavano di tutti i preziosi di cui l'avevano adornata la devozione degli abitanti: una collana d'oro a ciondolo, formata da rombi con pietre preziose, quattro anelli pure con pietre e una catenina d'oro con croce appesa al collo del Bambino Gesù del valore complessivo di cinquemila lire. Nella fretta i ladri lasciarono cadere uno dei preziosi anelli che fu trovato ai piedi della statua.

Decede in seguito ad una grave caduta

Brescia, mercoledì sera.

Colto da improvviso malore, il calzolaio Giuseppe Uaspin fu Bortolomino, di 44 anni, cadeva a terra in mezzo alla strada rimanendo privo di sensi. Soccorso e trasportato all'Ospedale Civile veniva ricoverato d'urgenza, avendo riportato nella caduta contusioni al viso e la sospetta frattura delle ossa nasali. Ma le sue condizioni, che non sembravano allarmanti, si aggravavano poco dopo per sopravvenute complicazioni cardiache, e il disgraziato, nonostante le cure prodigategli, decedeva.

Atroce fine di un bimbo

Muore soffocata da un nocciolo

Brescia, mercoledì sera.

All'Ospedale civile veniva trasportata d'urgenza la bambina Dorotea Gatta di Domenico, di un anno, da Bovegno, la quale, avendo ingoiato una nocciola, ne rimaneva soffocata. I medici tentarono immediatamente l'estrazione del frutto, ma purtroppo senza risultato, cosicchè la piccina decedeva un quarto d'ora dopo.

Condanna di un amorale

Novara, mercoledì sera.

E' stato giudicato da questo Tribunale il calzolaio Merlino Dionigi, di 40 anni, residente nel vicino paese di Cameri, imputato di aver commesso nei primi giorni dello scorso mese di gennaio, in Galliate, dei reati contro la moralità. Il Merlino, processato in stato di detenzione, è stato condannato ad anni tre e mesi sei di reclusione avendogli il Tribunale concesso il beneficio della semi-infermità mentale.

Una patata: 3 kg. e mezzo

Ferrara, mercoledì sera.

In una frazione di Portomaggiore, dove la coltura delle patate è stata quest'anno particolarmente intensa, l'amittuario Angelo Chicooli ha estratto da un suo fondo una patata di dimensioni eccezionali, essendo infatti risultata di 3 chili e 600 grammi.

SPORT

Nella squadra bianco-nera

Lushta non potrà giocare per due domeniche

Il colpo ricevuto domenica scorsa dal centro attaccante Lushta, nella partita Juventus-Lazio, è risultato più grave di quanto in un primo tempo era sembrato. Il giocatore stesso ci ha precisato che lo scontro, che lo ha rovesciato a terra, è avvenuto pochi minuti dopo l'inizio del giuoco. Gradiella, nell'eseguire una parata, lo ha travolto e nella caduta Lushta ha riportato una distorsione al malleolo con distensione dei tendini del piede sinistro. Egli è rimasto in campo pur accusando forti dolori all'arto e lunedì si è recato alla Molinette per una visita di controllo. Il prof. Picco, constatato che la contusione aveva assoluto bisogno di riposo, gli ha ingessato il piede, cosicchè il giocatore è impossibilitato non soltanto ad allenarsi ma anche a camminare. L'ingessatura gli verrà tolta lunedì prossimo e dopo una serie di massaggi il giocatore potrà ricominciare ad allenarsi. Pertanto è prevedibile che egli non potrà giocare per due domeniche e si ripresenterà al pubblico nella terza partita di campionato, contro il Torino. Per questa partita il brillante giocatore si ripromette di scendere in campo nella migliore forma.

BORSE

TORINO, 30 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend.3,5%	85 —	85 90	Rena	136 —	134 —
Id. I. p.	85 80	85 80	Diamanti	180 —	177 —
Rend. 5%	97 75	91 35	Fiat	2025 —	1980 —
Id. I. p.	91 10	91 [illegible]	Isotta	137 50	137 —
Rend.5%	98 80	97 85	Savigl.	1300 —	1300 —
Id. I. p.	97 [illegible]	97 60	Nebiolè	388 —	387 —
Rend. 5%	98 —	98 —	Elam	301 —	301 —
Id. I. p.	98 10	98 30	Ilarat	188 —	189 —
B.T. '43 I	100 —	100 —	Monrec.	350 —	348 —
Id. '43 II	99 30	99 40	Riedler	515 —	509 —
Id. '44	99 60	99 80	Tea	224 —	221 50
Id. '49	98 50	98 50	Abbadia	306 50	304 —
Id. '50 I	97 [illegible]	98 —	Westing.	508 —	508 —
Id. '50 II	97 [illegible]	97 [illegible]	Burgoni.	17100	17100 —
Id. '51	97 75	97 95	Viscosa	830 —	805 —
Ferr. 3%	357 —	357 —	V. Lane.	478 —	471 —
Int 4,5%	492 —	492 —	Colvalsa	413 —	413 —
Miss 4,5%	493 50	493 50	Fiat	338 —	336 —
Imm. 4,5%	510 50	511 —	Param.	208 —	203 —
Ind. 4,5%	511 75	511 —	Alleanza	157 —	157 —
Ter. 4,5%	490 —	490 —	Frigi	217 —	217 —
Id.3,5% '52	356 —	356 —	Safta	211 50	208 —
Id.3,5% '57	355 —	355 —	Cir	350 —	355 —
S. Paolo 4	500 75	500 75	Schiapp.	158 —	153 —
Id.3,5%	357 50	357 50	M. Luna	303 —	300 —
Mediter.	375 —	377 —	Anic	112 —	111 —
Ass. Gen.	1985 —	1980 —	Rumianca	142 —	137 75
Mediterr.	725 —	730 —	Montep.	387 —	389 —
Meridiana	1700 —	1700 —	Tubes Gr.	478 —	478 —
Ass.A.I.	680 —	675 —	Aeraia	615 —	610 —
Tor.Nord	370 —	368 —	Montecat.	812 —	800 —
S.-Sicilia	1275 —	1275 —	Acqua C.	360 —	360 —
Unione	31 50	31 50	Ol. Zucch.	133 —	132 —
Elb	130 50	130 —	Vinicio	80 —	84 —
Terni	340 —	340 —	V. Unica	145 —	145 —
F.C.E.	190 —	188 —	Beni St.	453 —	450 —
Valdarno	1180 —	1275 —	Silos	368 —	368 —
Meridi. El	342 —	340 —	Ulcmann	1090 —	1094 —
Adelo	325 —	320 —	Cart.Ital.	277 —	275 —
Unes	893 —	900 —	Burgo	575 —	568 —
Gesi	1705 —	1715 —	Fonz. R.	230 —	226 —

Cambi: Svizzera 111.

TORINO, 30. — Mercato ricolto di preferenza sui massimi titoli di Stato con richieste in prevalenza. Nell'imbile 3,50% e Rendita 5 % progrediscono ancora notevolmente e così pure i Buoni del Tesoro scadenza 1950 e 1951. Valori azionari trascurati e in leggero regresso.

MILANO, 30 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend.3,5%	93 05	93 [illegible]	Binasco	582 —	586 —
Id. I. p.	97 30	97 60	Edison	893 —	848 30
Id. 3,5%	85 —	85 10	Bresciana	920 —	918 —
Id. I. p.	85 15	85 30	Valdarno	1200 —	1200 —
Rend.5%	97 [illegible]	97 [illegible]	Pirelli	1710 —	1710 —
Id. I. p.	97 [illegible]	98 [illegible]	Sarda	133 —	130 75
Id. 3,5%	83 [illegible]	83 [illegible]	Meridiana	1014 —	1014 —
Id. I. p.	84 [illegible]	84 90	Edisonia	315 —	310 —
Elba	540 —	535 —	Elli	938 —	934 —
Centrale	1535 —	1530 —	Elettr.	1060 50	1051 —
Ass. Gen.	1330 —	1325 —	Sme	195 50	194 —
Mediterr.	725 —	718 —	Comacina	1045 —	1050 —
Meridion.	1370 —	1355 —	Bpi	130 75	128 50
Cent.Ves	920 —	916 —	Fiat	975 —	970 —
Subalpina	31 50	31 50	Unione	1060 —	1060 —
Centrali	1070 —	1080 —	Meridi. El	356 —	345 —
Piaster	1800 —	1800 —	Orobia	324 50	318 —
Ticino	407 —	405 —	Ovestelle	312 50	315 —
Olcese	1090 —	1048 —	Rom. El.	974 —	975 —
Sangerli	1020 —	1025 —	Farmi	311 —	309 —
Cucirini	873 —	874 —	Dare	253 —	250 —
Linificio	1130 —	1150 —	Marelli	162 50	165 —
Rossari	1710 —	1705 —	Pirmani.	174 —	177 —
Reisardi	1036 —	1012 —	Tivi B.	1170 —	1168 —
Tivi	1011 —	1011 —	Mipi	1153 —	1153 —
Cotoni M.	411 —	411 —	Vetta	310 50	310 —
Us. Mon.	898 —	898 —	Campania	365 —	365 —
Gigante	990 —	995 —	Metallurg.	309 —	303 —
Rumi	2230 —	2245 —	Emiliana	1180 —	1180 —
Targetti	913 —	915 —	Naft. L.L.	1315 —	1320 —
Pirac	433 —	432 50	Safta	184 —	183 —
Linerani	458 —	458 —	M. Zucch.	171 75	171 25
Bernasc.	173 —	173 —	Aeda	112 —	111 —
Fibre T.	800 —	810 —	Isotta	37 50	37 75
Rota	850 —	851 —	M. Luna	290 —	290 —
Facchetti	348 —	350 —	Designo	493 —	500 —
Scotti	58 —	58 —	Petroli	95 —	95 90
Agenzia	308 30	307 30	Aedes	168 —	167 —
Ilva	924 50	928 —	Savonna.	813 —	813 —
Metall. R.	740 —	750 —	Sud. Edil.	68 —	68 —
Aeraia	614 —	633 —	Pirelli R.	399 —	399 —
Montecat.	800 —	801 —	Sest Ad.	492 —	487 —
Dalmine	249 —	248 —	Fa Milan	175 —	173 —
Elba	536 —	538 —	Elba	958 —	957 —
Breda	549 —	550 —	Baroni	50 —	50 —
Bianchi	185 —	186 —	Burgo	570 —	568 —
Isotta	137 —	139 50	Elett. Gio	970 —	970 —
Fiat	943 —	935 —	Liga	107 —	110 50
Riegione	132 75	131 50	Italcem.	458 —	460 —
Finlmare	148 —	143 —	Pirelli R.	2195 —	2188 —
Siderurgiche	250 —	252 —	Pirelli C.	1110 —	1110 —
Fr. Tosi	1230 —	1230 —	Montecat.	117 —	116 —
Adriatica	305 —	301 —	Safta	200 50	200 —
Credi	505 —	500 50	— —	— —	— —

MILANO, 30. — Anche nell'odierna riunione quasi tutto l'interessamento degli operatori è stato rivolto ai titoli di Stato che fra una notevole attività registrano diffusi progressi. Maggiormente favorito il Redimibile 3,50% fra 84,50, 85 e 84,90 per fine ottobre p. v. Nei comparti azionari predominarono i realizzi e la quota in maggioranza ha registrato della resalone. La ripresa però tra i Cantieri il miglioramento delle Recordati, delle Pacchetti e delle Linificio.

GENOVA, 30. — Fin. Ind. Ass. 815; Tram 81. Elet., 665; Colon. Ligure 548; Off. 93. Gen. 231; Montecatenoi 130,50 Bemberie 800; Medi. A. I. 812; Elios Genova 778; Eridania 1100; Safta, ord. 1310; Ind. Zuccheri 930.

TRIESTE, 30. — Generali 1326; Assicur. Italiana 765; Istriane 1725; Adriatica Sicurtà A 2705, id. id. B 2720; Carciofaia 748; Montecatini 1170; Trieste 875; Cantieri 976; Ampelea 1000; Miserificio 760.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

Il 28 settembre alle ore 20, dopo breve malattia, con i Conforti religiosi e la Benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua esistenza il

CAVALIERE DEL LAVORO

Agostino Vigo

GRAND'UFF. della Corona d'Italia
Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro

I nipoti Conte-Vigo, Bianchetti-Vigo, Filippa, Massa, la cognata, i pronipoti, i cugini Canepa, ed i parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 1-10 in Genova-Voltri, via Ovada, alle ore 9,30, località «Camilli», dove la cara Salma giungerà proveniente da Ovada per la Parrocchia arciprebitorale dei SS. Nicolò ed Erasmo. Non fiori ma opere di bene.

La Direzione, gli Impiegati, le Maestranze dello Stabilimento A. Vigo partecipano al lutto.

Ovada, 30 settembre 1942-XX.

Gallo, Tosp. Pub., Pagli - Tel. 408-218

Quattro persone avvelenate dai funghi

Vigevano, mercoledì sera.

Le sorelle Gemma e Rita Argenti, abitanti, colle nipotine Gina e Giovanna Volpini, in via della Costa 5, avevano ricevuto in dono dei magnifici funghi, che, ben cucinati, mangiarono con buon appetito. Qualche ora dopo sopraggiunsero dolori viscerali, che andarono intensificandosi, al che fu necessario il loro trasporto all'ospedale dove furono ricoverate con prognosi riservata. La più grave è la Gemma Argenti.

CRONACA

Le Organizzazioni fasciste visitano a Porta Nuova il treno della ginestra

Come abbiamo annunciato, è arrivato nella nostra città il treno della ginestra, tre carrozze ferroviarie che compiono dei giri di propaganda allo scopo di far conoscere come si estrae la fibra dalla ginestra e nello stesso tempo di spronare ed avviare su questa lavorazione gl'industriali che volessero creare nei luoghi ginestriferi un ginestrificio.

Stamattina a Porta Nuova, dove il treno sosta, il dott. D'Elia, dirigente dell'impianto, alle numerose organizzazioni fasciste convenute ha tenuto una conversazione sulla coltura e la lavorazione della ginestra. Le organizzazioni hanno quindi visitato le tre vetture ed assistito alla lavorazione dimostrativa.

Il portafogli tentatore ed un elettricista ingenuo

L'operazione poliziesca che ha condotto il Commissariato di P. S. di Monviso all'identificazione ed all'arresto dell'elettricista Faustino Savaglio fu Giovanni, di anni 39, abitante in via Stampatori 16, è stata eseguita dai marescialli Raffinella e Caricasole. Una denuncia di un furto veniva presentata il 19 corrente. La signorina Italia Pagnoni di Felice, impiegata presso una Società Anonima in via S. Teresa, aveva deposto nel cassetto della sua scrivania il suo portafogli contenente 400 lire nonchè alcuni documenti e tessere. Nel tardo pomeriggio, terminata l'ora, essa aveva invano cercato l'oggetto che risultava misteriosamente sparito.

Le indagini erano immediatamente iniziate dai suddetti sottufficiali di P. S. i quali, assodato che due persone estranee avevano bazzicato per tutto il pomeriggio del giorno 19, negli uffici Jovè impiegata la Pagnoni, le interrogavano. Si trattava di due elettricisti che avevano eseguito alcune modifiche all'attrezzatura interna. Su di uno i sospetti immediatamente cadevano data la sua incensurabilità, ma sul Savaglio invece si addensavano in seguito al suo interrogatorio. Perquisito egli era trovato in possesso del portafogli vuoto, di un libretto della Banca Commerciale sul quale erano 100 lire e di tre tessere della Pagnoni, una dell'O.N.D. e due annonarie. Contestatagli lire egli poi le aveva consegnate ad un falegname in acconto di certi lavori e 50 ad un meccanico. Il rimanente, poca cosa, l'aveva speso con un compagno. Il Savaglio è stato dichiarato in arresto.

La caduta d'una donna. — Uscendo da un ufficio tale Inse Tolosi, di 39 anni, abitante in via Cernaia 35, ha inciampato ed è caduta producendosi contusioni varie per le quali è stata ricoverata al vecchio San Giovanni.